

# Paesaggi di carta

Il disegno del territorio  
nei documenti cartografici dell'Archivio di Stato di Salerno

Archivio di Stato di Salerno, 1 marzo-30 ottobre 2017

Mostra cartografica

Publicazioni dell'Archivio di Stato

*Planta estensiva del Vallone per quale fluiscano  
l'acqua dell'Ancoltore e della puzzone di  
Candeli di terra e di fabbrica che ha l'usciano in  
di terreni che us. ad irrigare*

*Paesaggi di carta*

*Il disegno del territorio nei documenti cartografici dell'Archivio di Stato di Salerno*

Archivio di Stato di Salerno, 1 marzo-30 ottobre 2017

Mostra documentaria

Ricerca:

Renato Dentoni Litta, Maria Teresa Schiavino, Fernanda Maria Volpe, con la collaborazione di Rosaria Punzi

Redazione testi e catalogo:

Maria Teresa Schiavino

Grafica, impaginazione: Maria Teresa Schiavino

Immagini fotografiche: Enzo Di Somma

Hanno collaborato all'allestimento della mostra: Gerardo Citro, Tiziana De Donato, Rosa Giannattasio, Giuseppina De Falco, Maria Rita Di Cesare, Enrico Lamberti, Andrea Perciato, Isabella Vitolo

Salerno 2017

@Archivio di Stato di Salerno

## Introduzione

L'Archivio di Stato di Salerno partecipa con una mostra di antiche carte e piante alla Giornata nazionale del Paesaggio (quest'anno il- 14 marzo 2017). Il paesaggio, secondo la definizione che ne dà il Codice dei Beni Culturali, è “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”, dunque qualcosa di mutevole, soggetto a trasformazioni continue dovute all'opera dell'uomo e della natura. Di queste trasformazioni sono testimonianza non soltanto le immagini fotografiche, peraltro relativamente recenti come strumento di documentazione, ma anche piante e carte, di varia natura e tipo, dormienti nella documentazione archivistica. Agrimensori, architetti, periti, geografi si sono misurati nel corso del tempo con l'immagine del territorio per i motivi più disparati, su richiesta delle autorità amministrative e giudiziarie, e questo è il motivo per cui in un Archivio di Stato è possibile ritrovare tale tipologia di documenti.

Dall'idea di un paesaggio antico, diverso, nascosto nelle vecchie carte nasce questa mostra da godere in primis con gli occhi, per ammirare una tipologia di documenti che, pur mantenendo la propria essenza fondamentalmente giuridico-amministrativa, si spingono nel campo del visuale, diventando quasi una forma di arte. Le carte esposte riguardano tutta la provincia e provengono da diversi fondi. Alcune sono strettamente connesse alla storia del territorio, come le grandi piante degli agri di Castelnuovo di Conza, Laviano e Sarno che fanno parte degli **Atti demaniali**, un fondo formatosi all'inizio del XIX secolo per quotizzare le terre demaniali in modo da creare una piccola proprietà contadina. Queste grandi carte nascono quindi dalla necessità di avere la rappresentazione globale del territorio delle singole Comuni coi loro beni demaniali, feudali e privati. Altre, invece, non sono nate espressamente come rilievi del territorio ma come testimonianza in eventi di altro tipo, amministrativo o giudiziario: le piante riguardanti

la deviazione del Sele, allegate a progetti di lavori da effettuarsi, provengono dal fondo **Intendenza**, che aveva competenza sui lavori pubblici; la piantina che rappresenta la campagna intorno a Laureana, Torchiara, Prignano, Copersito, Rutino, è allegata alle carte di un processo politico risorgimentale (quello dei fratelli Magnoni) nella **Gran Corte Criminale**; qui l'autore si è divertito a disegnare boschi e campagne con tratti ampi e movimentati, come scossi dal vento o dal galoppo dei cavalli.

Infine c'è una intera serie, quella delle **Perizie del Tribunale Civile**, ricchissima di piantine proprio perché il suo oggetto sono le cause inerenti le proprietà, la cui cartografia rappresenta quindi porzioni di territorio, terreni, costruzioni, fabbriche. Un ulteriore fondo, quello del **Registro e Bollo**, un ufficio nato nel 1817 sulle ceneri della legislazione precedente, si è rivelato ricco di materiale cartografico per l'obbligo di registrazione di qualunque atto riguardasse controversie tra Stato, privati etc.

Nella stragrande maggioranza dei casi le piante sono realizzate su supporto cartaceo. Ma le tre più antiche sono invece disegnate su pergamena: datano agli inizi del XVIII secolo e provengono dalle amministrazioni vicereali, confluendo nel fondo Intendenza agli inizi del XIX secolo: riguardano i lavori di bonifica del Vallo di Diano, avviati sin dalla seconda metà del '600 dal governo vicereale attraverso la realizzazione dei Regi Lagni, che prevedevano opere di contenimento dei fiumi (Tanagro e Calore) per evitare le frequentissime inondazioni e conseguenti impaludamenti.

Le differenti tipologie di piante e l'epoca in cui sono realizzate determinano differenze notevoli nella mano del disegnatore.

Si va dal tratto elementare, naïf e per questo tanto più suggestivo, delle carte più antiche - prodotte dagli agrimensori addetti ai rilievi degli atti demaniali, o dai periti dei tribunali - veri e propri paesaggi in cui il territorio è meticolosamente rappresentato eppure reso quasi fantastico come quella del Vallo di Diano che sembra quasi una illustrazione da paese delle fate - al tratto preciso e tecnico degli architetti di fine XIX secolo, in cui il territorio stesso quasi svanisce intorno alle linee di interesse dell'oggetto centrale. In entrambi, bene in vista e quasi ad aggiungere elementi decorativi impreveduti, rose dei venti, bussole, frecce (che a volte trafiggono animali), punti cardinali riempiono spesso gli spazi vuoti delle carte, quelli che non è necessario riempire perché inutili all'economia della loro funzione.

Ma la mostra si avvale anche di materiale fotografico. In questo caso il paesaggio disegnato – cioè filtrato dagli occhi e dalla mano del

disegnatore – si contrappone al paesaggio reale – quello catturato dall'obiettivo fotografico – come nelle due vedute di Salerno (1866-1956) che, messe un accanto all'altra, mostrano la grande trasformazione urbana della città nel corso di 100 anni.

Le carte precedenti l'unità d'Italia, come si può spesso notare dalle note in calce, sono realizzate sulla base di un sistema non metrico. Nel regno di Napoli, infatti, esistevano diverse forme di misure agrarie, e molte zone del regno usavano propri sistemi di misurazione (palmi, passi, tomola, pertiche, etc.). L'uso del sistema metrico decimale è infatti invalso in Italia solo nel 1861.

Per comodità di lettura e per mantenere una struttura omogenea si è preferito raggruppare le carte a partire dai fondi di provenienza.

Maria Teresa Schiavino  
Archivio di Stato di Salerno

## Atti demaniali

Il termine demanio si riferisce all'insieme di tutti i beni inalienabili appartenenti a uno Stato. Il termine proviene dal latino dominium, "dominio", attraverso il francese antico demaine. Fino al XIX secolo si parla, in Italia meridionale, di demanio feudale, poiché la maggior parte delle terre appartenevano ai baroni. Alcune terre erano invece definite promiscue perché gravate da usi civici e condivise tra più comuni, cioè disponibili ai cittadini per determinati utilizzi comuni. Questo sistema, di eredità medievale, fu messo in discussione dalla legge eversiva della feudalità del 2 agosto 1806 promulgata da Giuseppe Bonaparte nel periodo in cui fu re di Napoli (il cosiddetto decennio francese). Con questa legge il governo si proponeva, attraverso la divisione in quote delle terre demaniali coltivabili, di creare una piccola proprietà contadina. La ripartizione, definita dal decreto dell'8 giugno 1807, prevedeva due operazioni distinte: divisione delle terre ex feudali tra i baroni e le università, scioglimento delle promiscuità, (ripartizione dei demani tra i comuni limitrofi); divisione in quote delle terre spettanti a ciascun comune e loro assegnazione ai contadini nullatenenti o

indigenti. Si legge nell'art.12 del decreto che «[le terre dovevano essere divise tra] quei naturali de' comuni rispettivi, che rappresentavano ed esercitavano sul demanio comunale i diritti degli usi civici, che nella legge sono indicati col nome di comunisti: tra essi però i non possidenti, ed i possidenti minori saranno sempre preferiti». Dopo la suddivisione c'era la fase dell'estrazione delle quote tra gli aventi diritto.

E' a partire da queste leggi e dalla loro applicazione che nasce il fondo Atti Demaniali, formato dalla documentazione relativa all'espletamento di queste disposizioni. L'arco cronologico va dal primo decennio del 19° secolo alla metà del 20°, pur conservando al suo interno documenti di epoche anteriori, riguardanti controversie precedenti confluite nella ripartizione. Il fondo è suddiviso per comuni, il che rende molto agevole la ricerca. Le ultime quindici buste riguardano tutta la provincia. La quotizzazione dei demani non fu in realtà mai realizzata completamente, sebbene ripresa anche dopo l'Unità d'Italia.

Palo, 1681- 1861

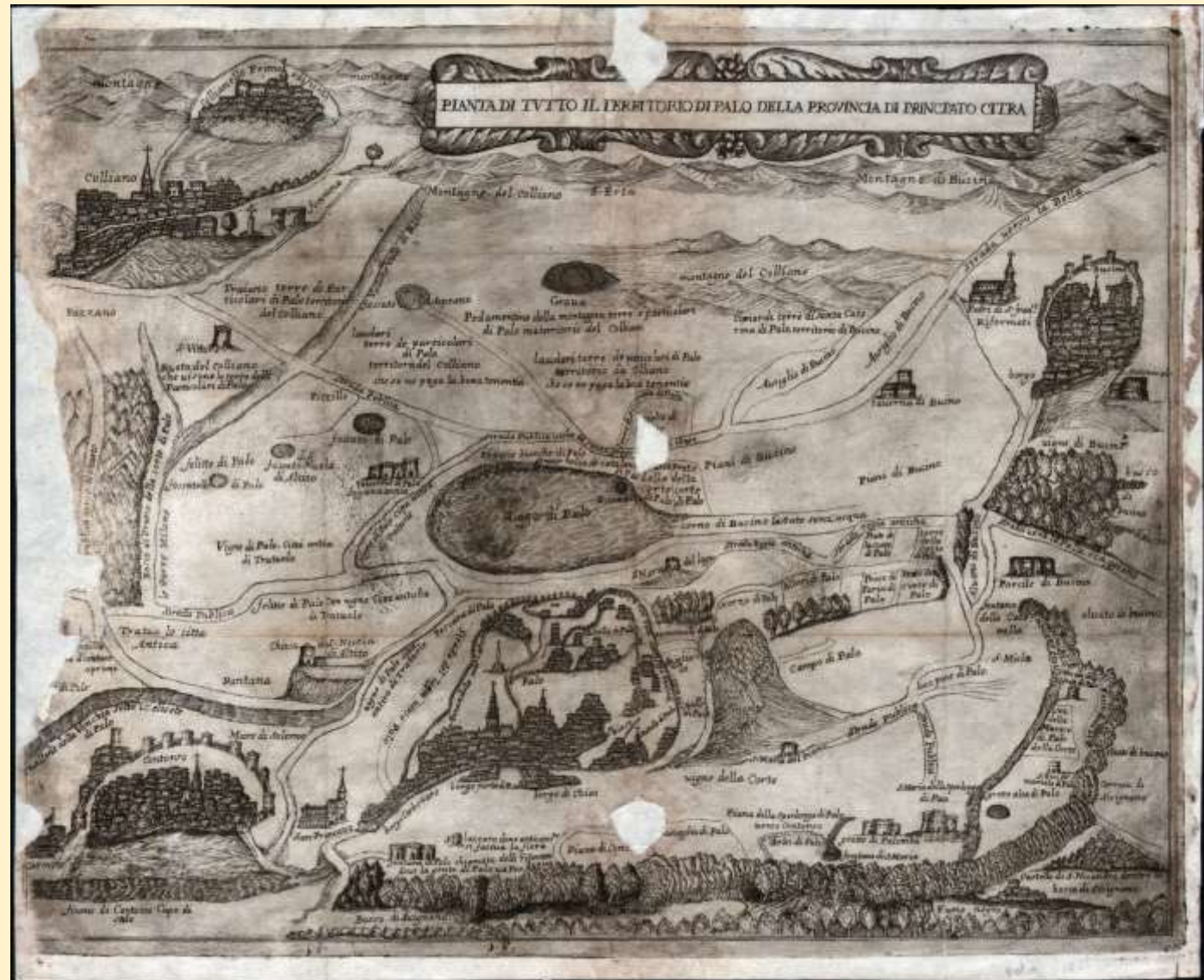
Pianta di tutto il territorio di Palo della provincia di Principato Citra.

*Atti demaniali, b.472, f.lo 27*  
Mm. 485x400

La pianta proviene dal volume “Descrizione della Terra di Palo che prima si chiamò Polo, nella provincia di Principato Citra. [...] dilucidata da antichi e moderni scrittori per il m.r.p. fra Giovanni Battista di Palo teologo predicatore, [...] già ministro provinciale di sua Provincia di Principato...” stampato a Napoli dal tipografo Carlo Porsile nel 1681.

L’Archivio di Stato possiede anche il volume, che fa parte del Fondo Bassi. Incisione di Pietro Miotte.

L’esistenza di questa pianta, molto precisa, ha reso inutile la realizzazione di un nuovo disegno del territorio.



## Laviano, 1808-1813

Pianta generale dell'intero agro lavianese, in cui si osservano tutte l'estensione della montagna, Cerreta, Ciancioli, Correia, Coste di Casieri, Coste di Parise, tenuta di particolari, giusta la situazione delle lettere apposte fra le linee delle loro rispettive circoscrizioni.

*Atti Demaniali, b. 341 flo 3*

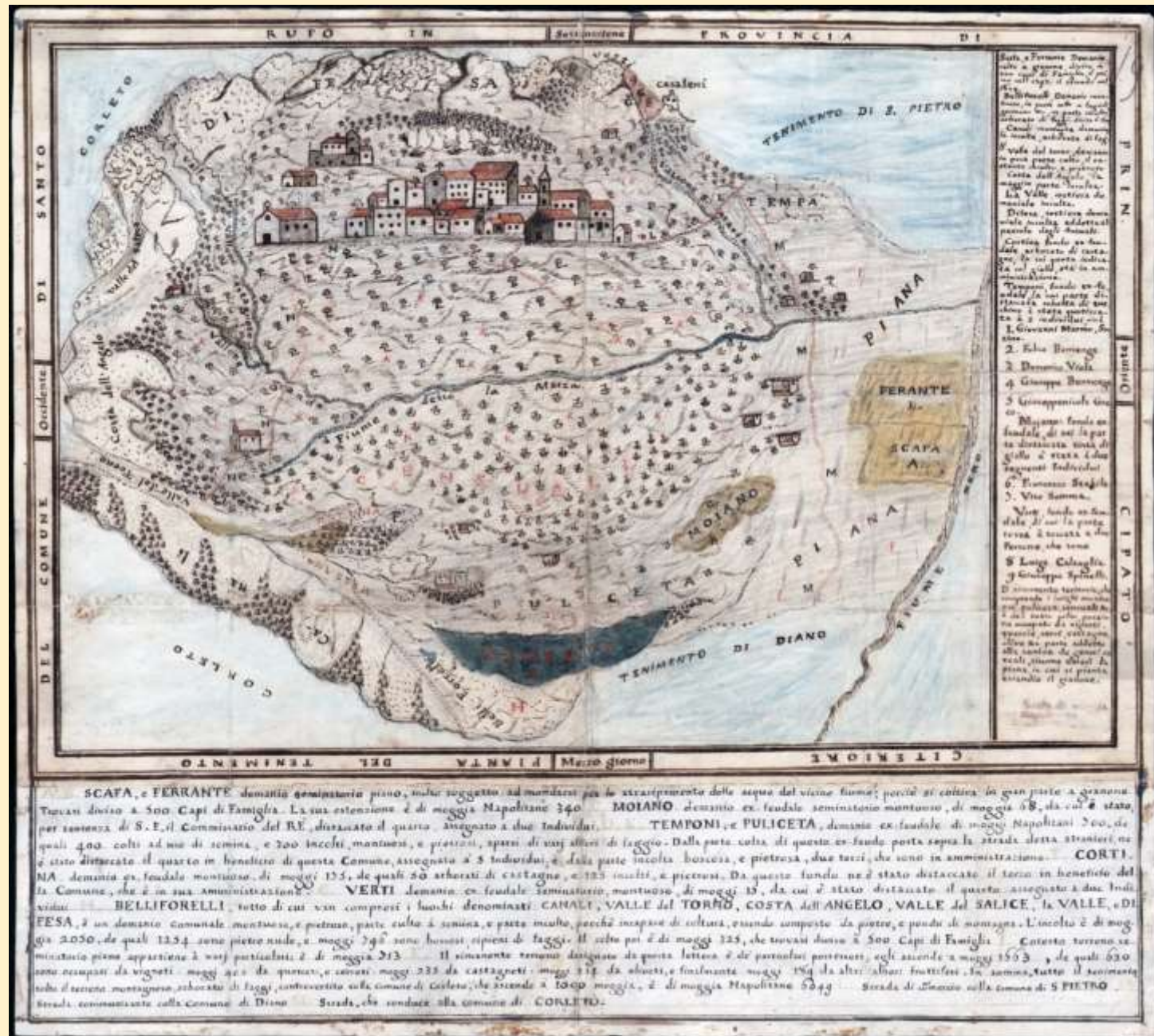
A firma di Luigi Morano, regio agrimensore

Mm 1010x1350

Si tratta di una carta di grandi dimensioni, ad acquerello e china, realizzata, come quella di Castelnuovo di Conza, per poter procedere alle quotizzazioni delle terre demaniali.



San Rufo, 1811  
 Pianta del  
 tenimento del  
 comune di San  
 Rufo.  
 Atti demaniali,  
 b.702, f. lo 3  
 Mm. 520x465





## Castelnuovo di Conza, 1812

Pianta generale dell'intero agro di Castelnuovo in cui si osservano tutte le estensioni dei Demani, Fondi, dell'ex feudatario, e tenuta de' particolari come Cenuso, Giardino, Aia delle Chianche, il Serrone, la Pietra, Cesine, Serro di San Felice, Serro de l'Imprenduti e altro pervenuto dall'ex feudatario sul bosco di S. Ilarione e Redeta spettanti alla Comune, giusta la situazione delle lettere apposte fra le linee della loro circoscrizione, provincia del Principato Citra anno 1812. [...]

*Atti Demaniali, s.c.*

La pianta, in inchiostro marrone e verde, comprende tutte le terre che circondano la Comune di Castelnuovo di Conza, con l'indicazione dei proprietari, delle terre feudali e demaniali. La misura utilizzata è il passo napoletano, equivalente a ca. 1,86 m. A firma di Luigi Morano, regio agrimensore.

Mm 750x540



## Intendenza

L'Intendenza di Principato fu un'amministrazione periferica del Regno delle Due Sicilie. Nacque con la legge 132 del 1806 (decennio francese) che trasformava completamente l'assetto amministrativo del regno, istituendo un'amministrazione centralizzata sul tipo di quella francese. Le Intendenze erano un organo amministrativo facente capo al Ministero dell'Interno e tenevano i rapporti coi vari comuni della provincia di Principato Citra. Avevano competenze su tutta una serie di affari amministrativi – elezione del sindaco, del Decurionato – ed economici, si

interessavano della salute pubblica e della gestione del territorio. Le strade, le acque, i boschi e la loro manutenzione erano gestite dall'Intendenza, come testimoniano le serie Acque e Irrigazione, Boschi e Bonifica del Vallo di Diano. Quest'ultima serie contiene documentazione risalente al XVI secolo, con alcune piante in pergamena relative alla costruzione di forme di canalizzazione, i cosiddetti Regi Iagni, realizzate per evitare le esondazioni dei fiumi Calore e Tanagro nel Vallo di Diano.

Napoli, 1709

Pianta del Vallo di  
Diano.

*Intendenza, b.1595, f.lo  
1*

A firma di Cristofaro  
Schor, ingegnere dei  
Regi Lagni, e di  
Giuseppe Stendardo,  
ingegnere

Mm.770x550

La pianta, in pergamena,  
allegata alla richiesta dal  
Presidente della Regia  
Camera della Sommaria,  
fu redatta per verificare  
le opere e i lavori svolti  
dai Partitari. Questa  
pianta e le seguenti sono  
relative ai lavori di  
bonifica del Vallo di  
Diano, avviati sin dalla  
seconda metà del XVII  
secolo dal governo  
vicereale attraverso la  
realizzazione dei Regi  
Lagni, che prevedevano  
opere di contenimento  
dei fiumi Tanagro e  
Calore.



Napoli, 1709  
Pianta del Vallo di  
Diano.  
*Intendenza, b.1595,  
f.lo 1*  
Pianta in pergamena  
“dello Fossato della  
Polla per il  
tagliamento e nuovo  
alveo dei Regi Lagni  
che in detto luogo si  
stimò necessario  
farsi”.  
A firma di  
Cristofaro Schor,  
ingegnere dei Regi  
Lagni, e Giuseppe  
Stendardo,  
ingegnere.  
Mm. 560x340



Napoli, 1711  
Pianta del Vallo di  
Diano.

*Intendenza, b.1595,  
f.lo 1*

La pianta, acquerellata,  
riporta le indicazioni  
delle Università, del  
Convento dei  
Domenicani, di San  
Lorenzo di Padula e  
delle Parrocchie ed è  
allegata alla relazione  
descrittiva  
dell'ingegnere sulla  
situazione creatasi  
dopo le piene del  
fiume Calore durante  
l'inverno del 1711.  
A firma di Cristofaro  
Schor, Ingegnere dei  
Regi Lagni.  
Mm. 500x370



Salerno, 1819

Costruzione della strada che da Salerno conduce ad Avellino. Stato dei lavori eseguito dagli appaltatori Luigi Conforti e Andrea Avallone.

*Intendenza, b.3067  
f.lo 1*

A firma di  
Francesco Vito  
Piscicelli, Direttore  
generale di Ponti e  
Strade

mm. 790 x 495

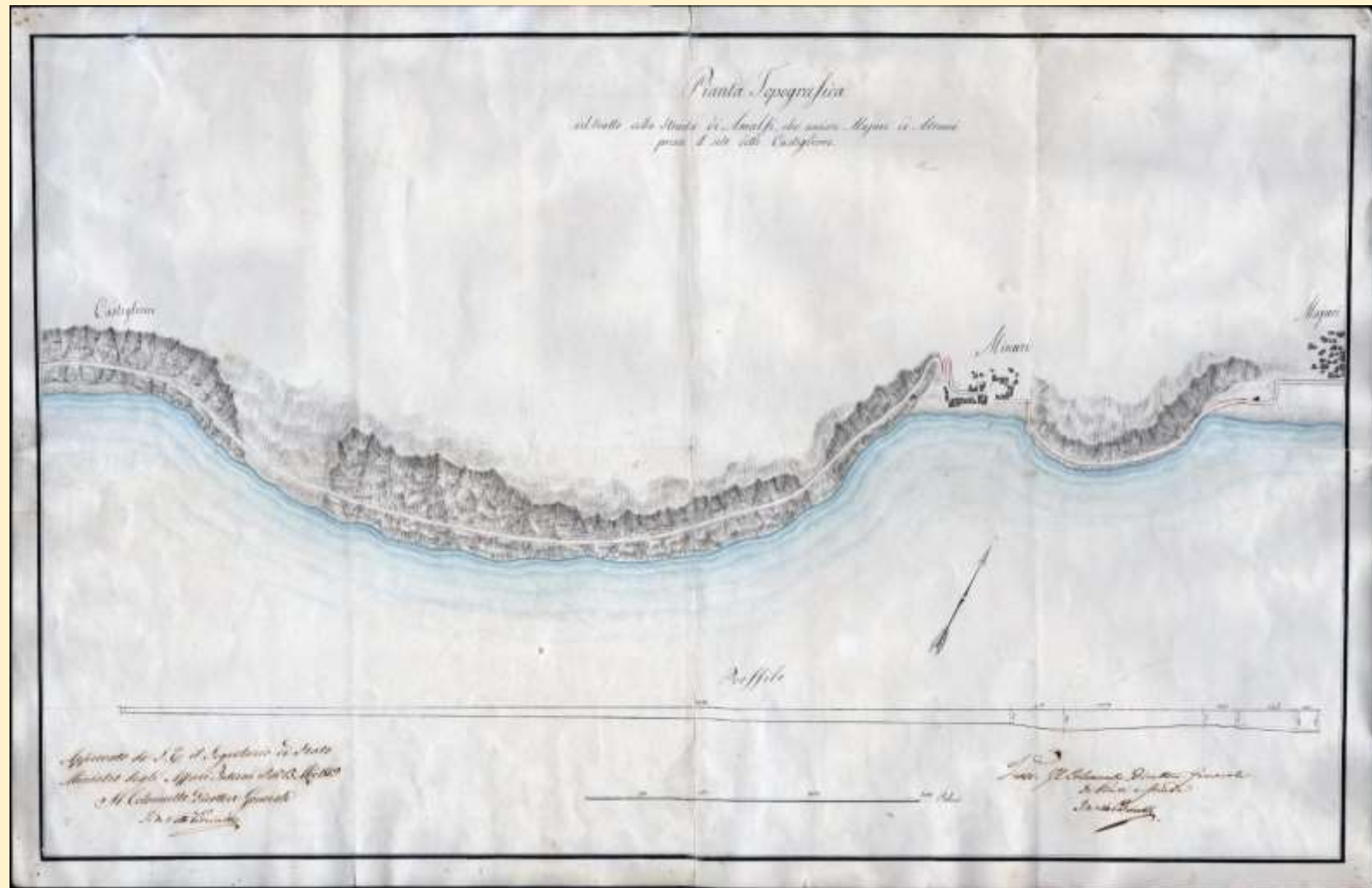


Salerno 1820

Pianta  
topografica del  
della strada di  
Amalfi nel tratto  
tra Maiori ed  
Atrani presso il  
sito detto  
Castiglione.

Intendenza,  
b.2925, f.lo 4

A firma di  
Francesco Vito  
Piscicelli,  
colonnello  
direttore  
generale di Ponti  
e Strade  
Mm. 755x490



## Capaccio 1829

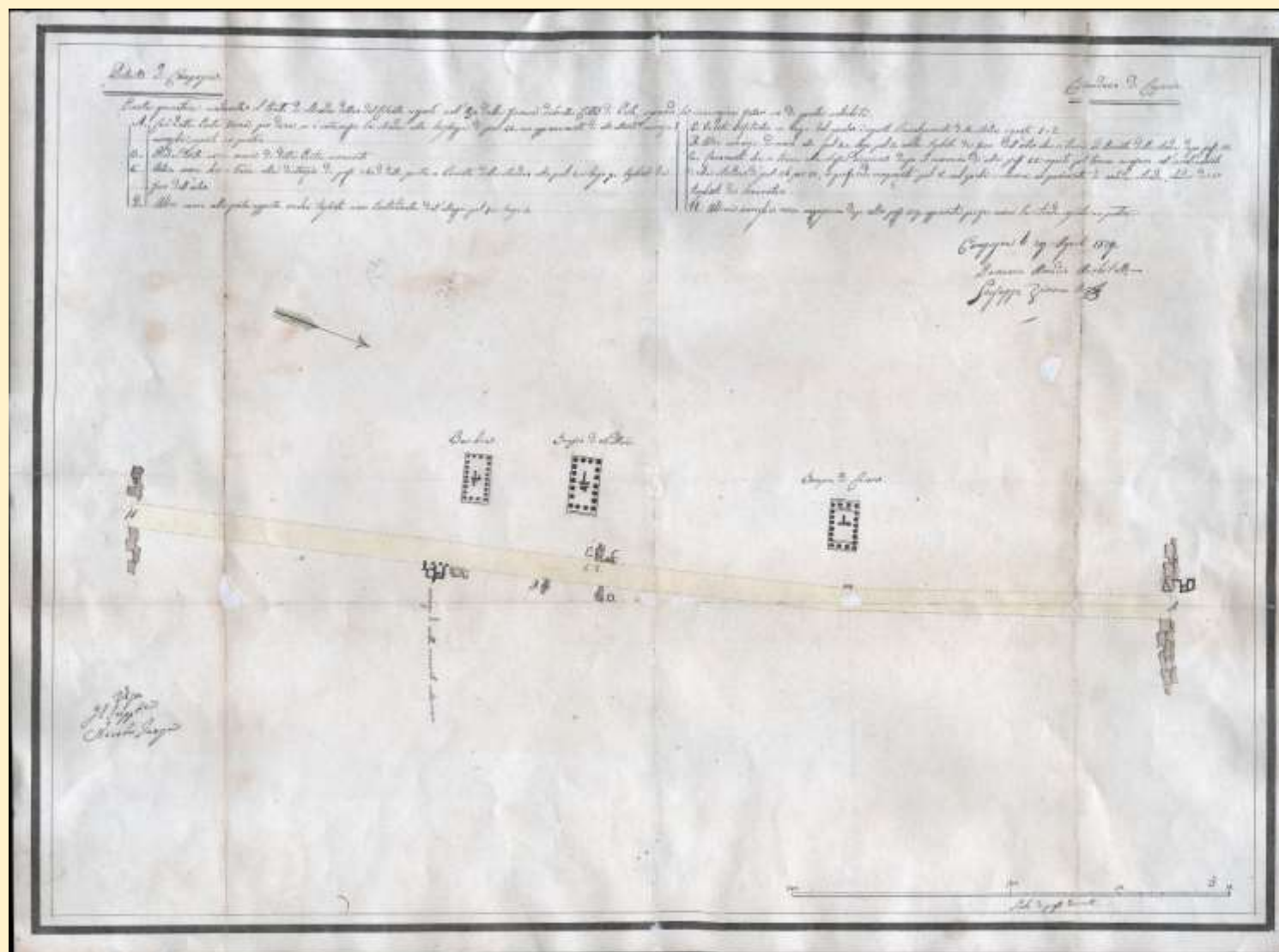
Pianta geometrica contenente il tratto di strada detto "del Cilento" eseguita nell'aja della famosissima distrutta città di Pesto.

*Intendenza, b. 2971 fasc. 1*

Il disegno, molto semplice, in inchiostro nero, mostra il tracciato dell'antica strada del Cilento, che attraversa ancor oggi la città di Paestum passando accanto ai principali templi.

A firma di Domenico Amodio.

Mm 590x430





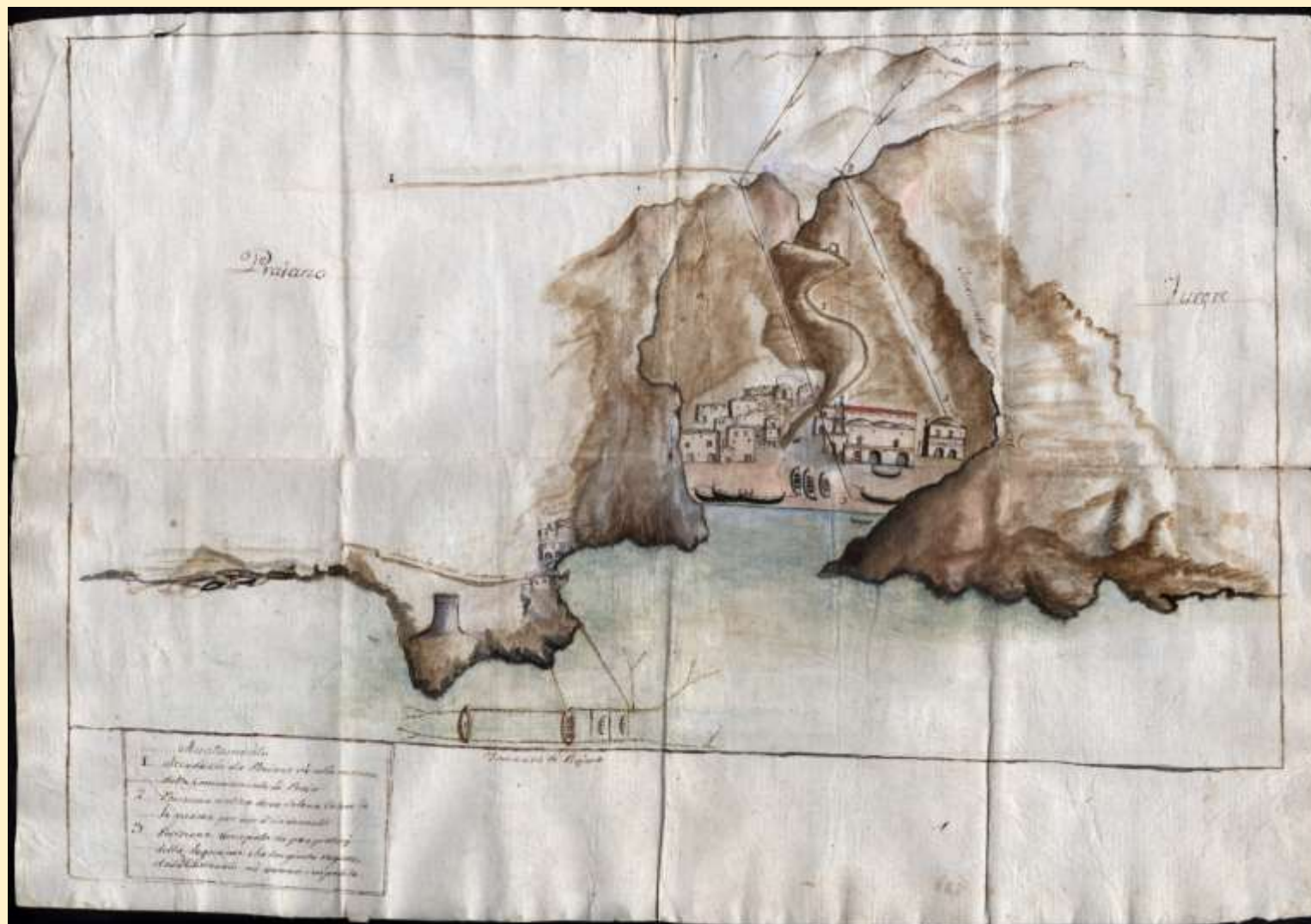
Praiano, [1830 - 1838]

Pianta della tonnara di Praiano

*Intendenza, b.784, f.lo 9*

. Pianta acquerellata del borgo marinaro e della tonnara di Praiano, nella quale si individuano la torre, la chiesetta con il campanile, i magazzini e i locali ad uso dei pescatori, le barche tirate a secco e sulla battigia il gozzo a quattro remi pronto a partire. Sono visibili, inoltre, le teleferiche usate per il trasporto della legna che collegavano la Marina di Praia con i monti di Agerola. La carta è allegata alla disputa tra il Comune di Praiano e il proprietario della funivia costruita per trasportare i tronchi dell'industria boschiva, che ha usurpato parte del territorio comunale spostando più al centro della spiaggia la campata del marchinegno.

Mm 770x520



Salerno, 1834

Carta topografica dei terreni irrigabili dal fiume Picentino nella piana di Salerno e Montecorvino

*Intendenza, b. 1456, f. lo 1*

Progetto per il regolamento di irrigazione con le acque del fiume Picentino approvato l'8 giugno 1835.

A firma di Giovanni Rosalba, architetto

mm. 1120 x 695



Capaccio, 1852

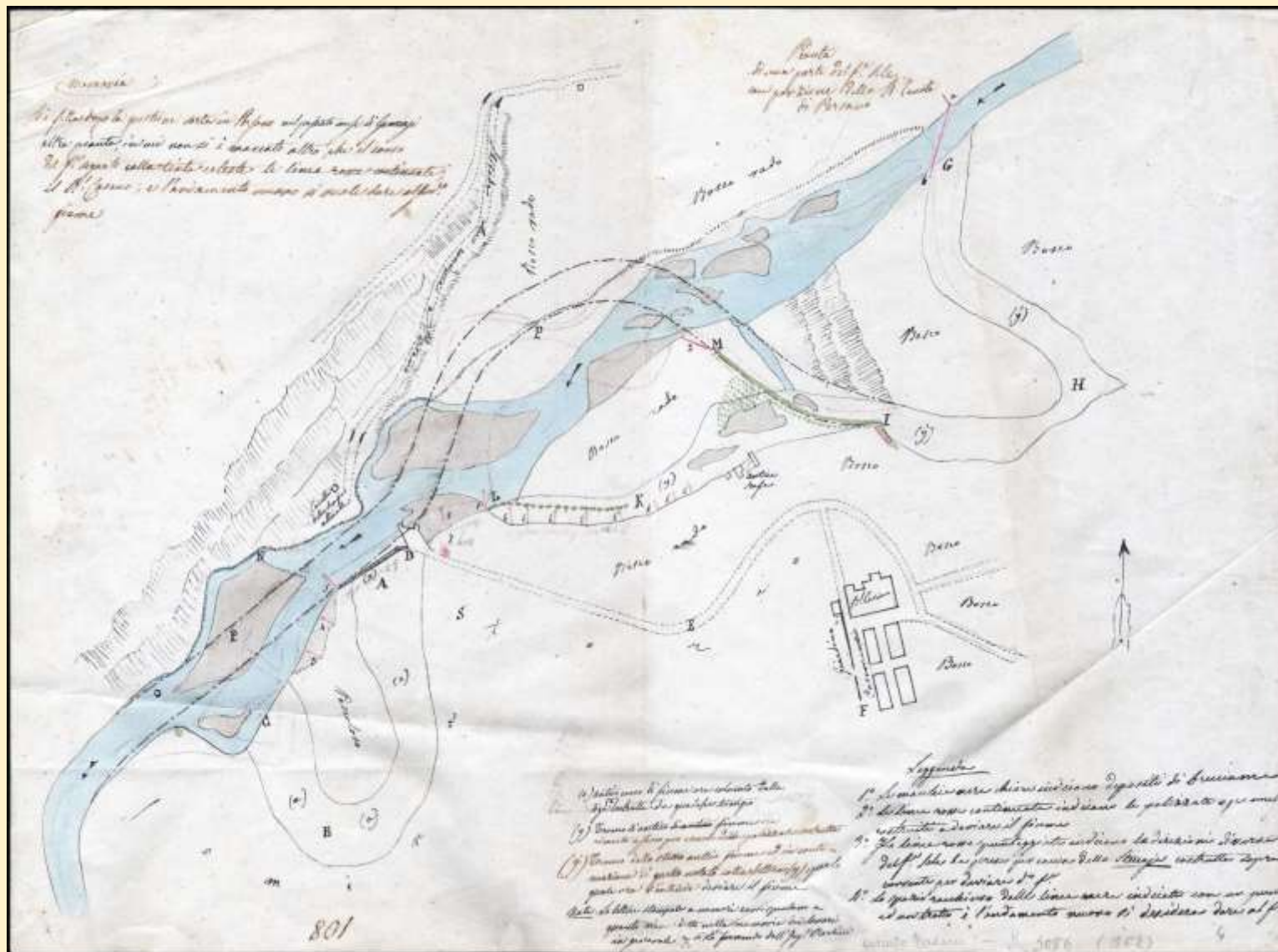
Reale tenimento di  
Persano

Intendenza, b. 3086 flo  
101

Descrizione dei lavori  
di deviazione del fiume  
Sele in località di  
Persano, dove è stata  
costruita la diga.

Su una riva del fiume è  
disegnata la “casina  
della scafa”, che  
identifica il luogo in cui  
avveniva il  
traghettamento dei  
viandanti a mezzo di  
una scafa, in assenza di  
un ponte.

Mm 420x310



Capaccio, 1853

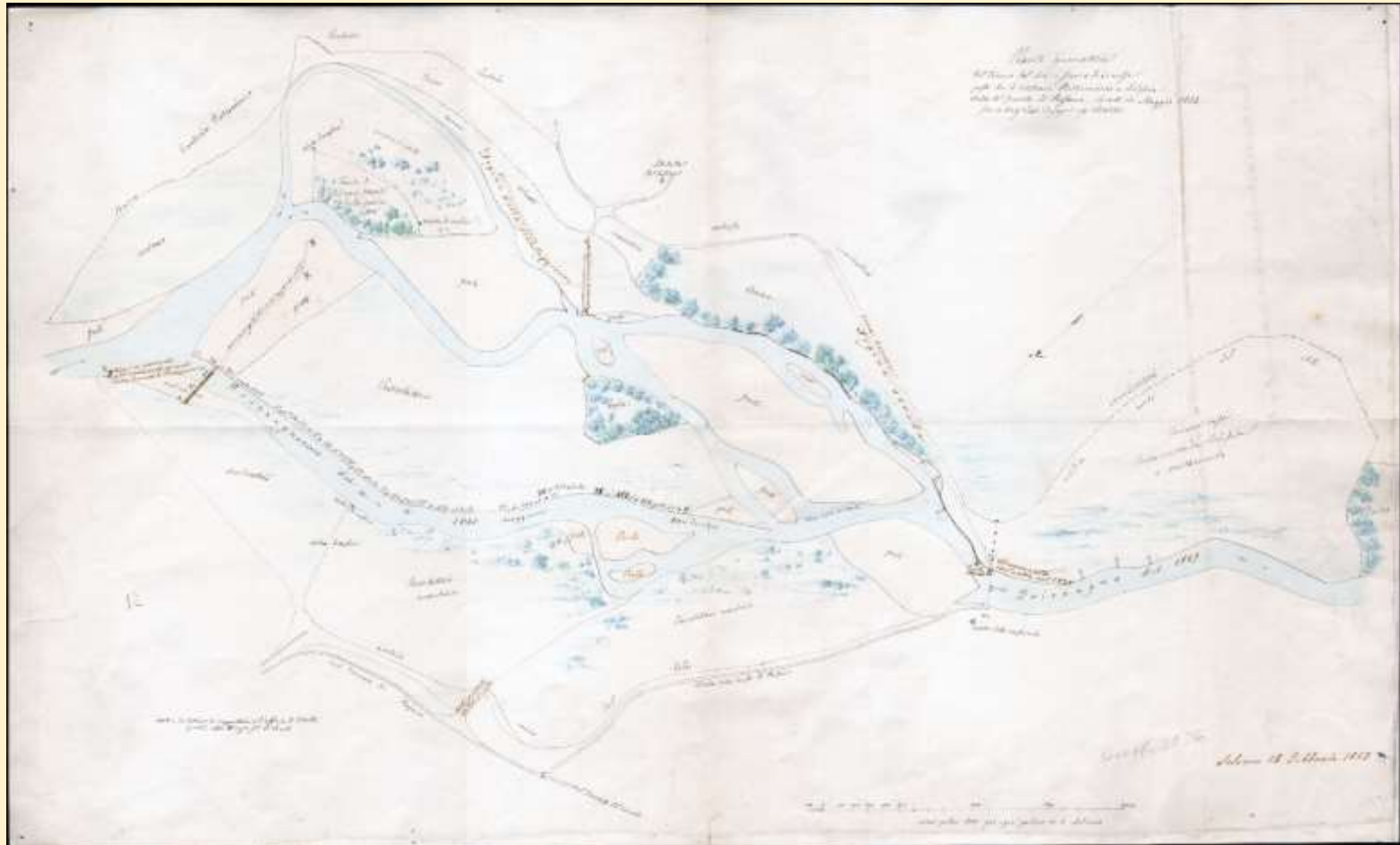
Pianta topografica e  
pianta geometrica del  
corso del corso del  
Sele tra le due lunate  
di Pietrominico e di  
Scioscia

*Intendenza, b. 3086 flo  
101*

Sono disegnati i  
*drizzagni* (opere di  
rettifica  
dell'andamento del  
corso d'acqua), le  
*lunate* (aree di  
depressione e  
allargamento  
dell'alveo di un corso  
d'acqua in  
corrispondenza di un  
salto) e il luogo in cui  
è situata la Scafa.

A firma di Michele  
Zecchetelli.

Mm 620x360



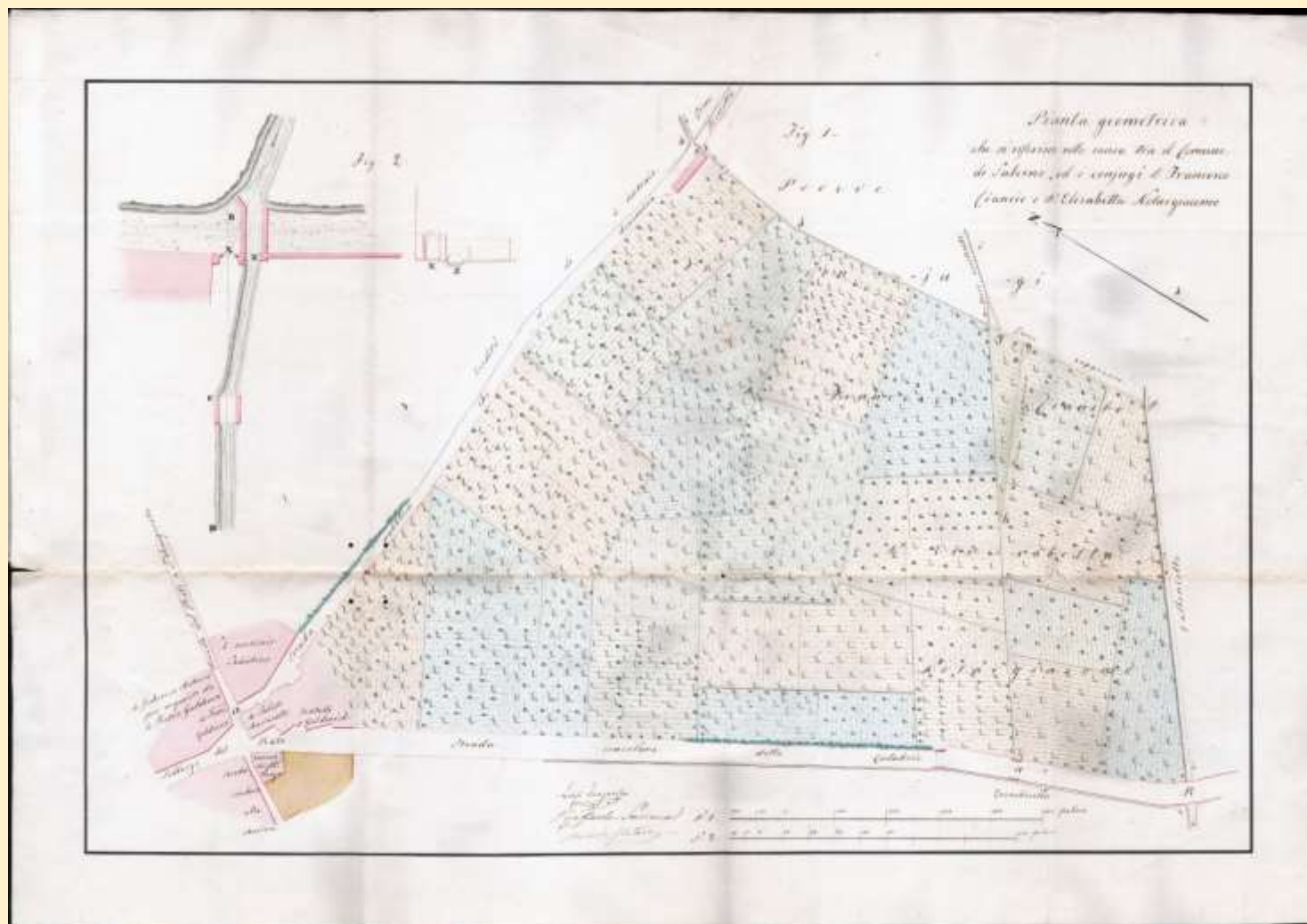
Salerno, 1858

Pianta geometrica che si riferisce alla causa tra il Comune di Salerno ed i coniugi d. Francesco Ciancio e d. Elisabetta Notargiacomo

*Intendenza, Consiglio, b.142 f.lo 3*

La vertenza riguarda l'occupazione abusiva di un valloncello attraversato dalla via Pisciotta, in contrada Pastena, con la conseguente deviazione delle acque piovane. E' visibile in questa carta la strada di Santa Margherita che da Largo Prato (attuale piazza Caduti di Brescia) porta al quartiere omonimo, con le distese di territorio coltivato sostituite oggi da civili abitazioni. Manca la linea ferroviaria, caratteristica del paesaggio attuale della zona, e che sarebbe stata costruita soltanto pochi anni dopo.

A firma di Luigi Sorgente, Raffaele Somma, Michele Santoro, architetti.



## Prefettura

Con l'unità d'Italia la Prefettura prende il posto dell'Intendenza borbonica, acquisendone le competenze e ampliandole. Il Fondo Prefettura si divide in prima serie e seconda serie. La prima serie, la più interessante dal punto di vista economico, sociale e amministrativo, comprende 28 categorie. La categoria VI e la XXII sono molto interessanti per lo studio del territorio perché riguardano i Boschi e le Acque pubbliche. Quest'ultima contiene inoltre preziosa documentazione sulle zone della nostra provincia soggette a bonifica:

l'Agro nocerino - sarnese, il Vallo di Diano e la Piana del Sele. La categoria XXII infatti riguardava i lavori di manutenzione dei letti dei corsi d'acqua, gli acquedotti e i porti. Ma ci sono anche i documenti riguardanti il prosciugamento del pantano di Ricigliano e delle paludi di Policastro. Ci sono poi la categoria XX, Ponti e strade nazionali, il cui carteggio riguarda la costruzione e la manutenzione delle principali arterie della provincia, la XXI (Strade ferrate) concernente la costruzione di varie linee ferroviarie e la XXVIII (Strade comunali obbligatorie).

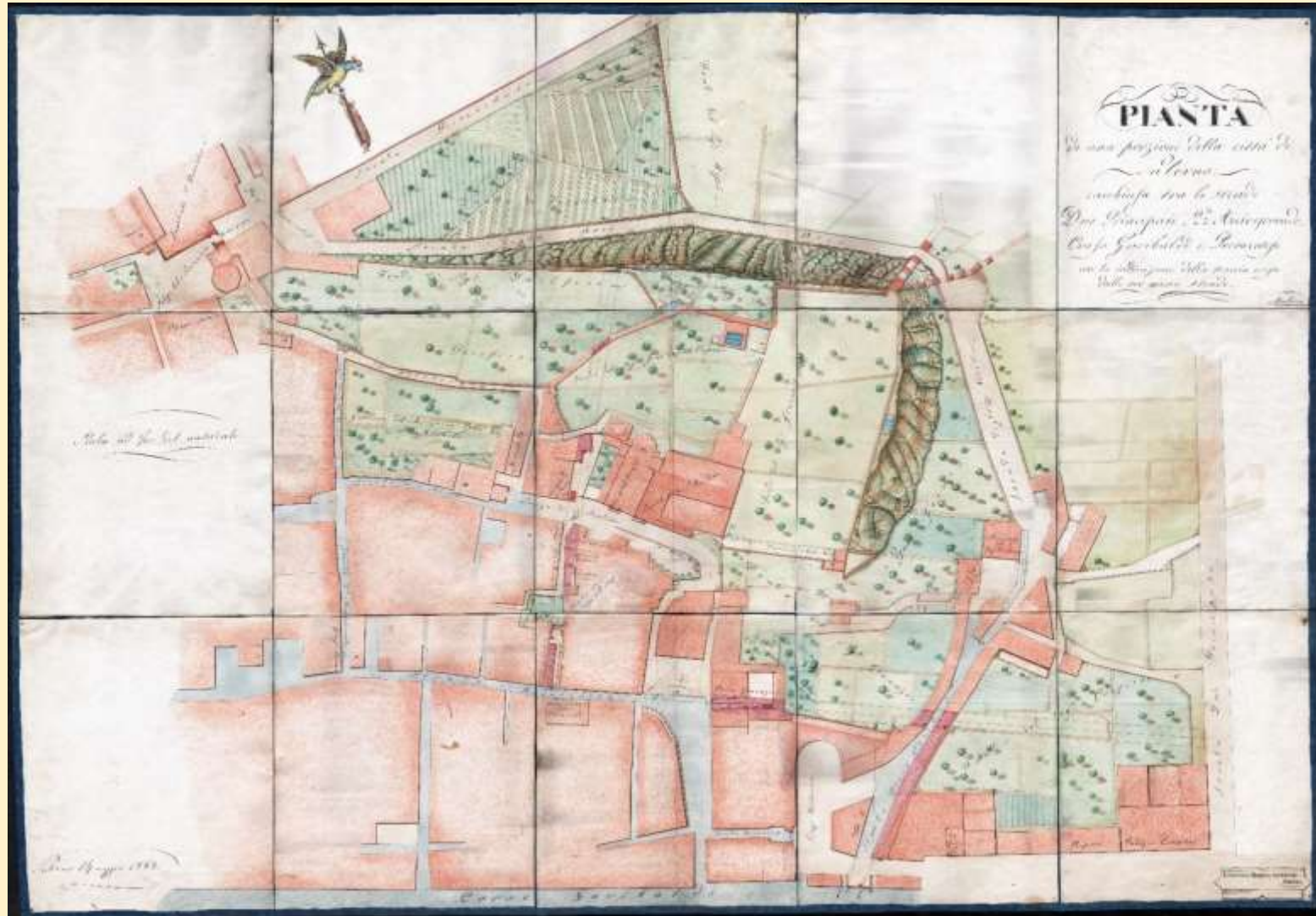
Salerno, 1862

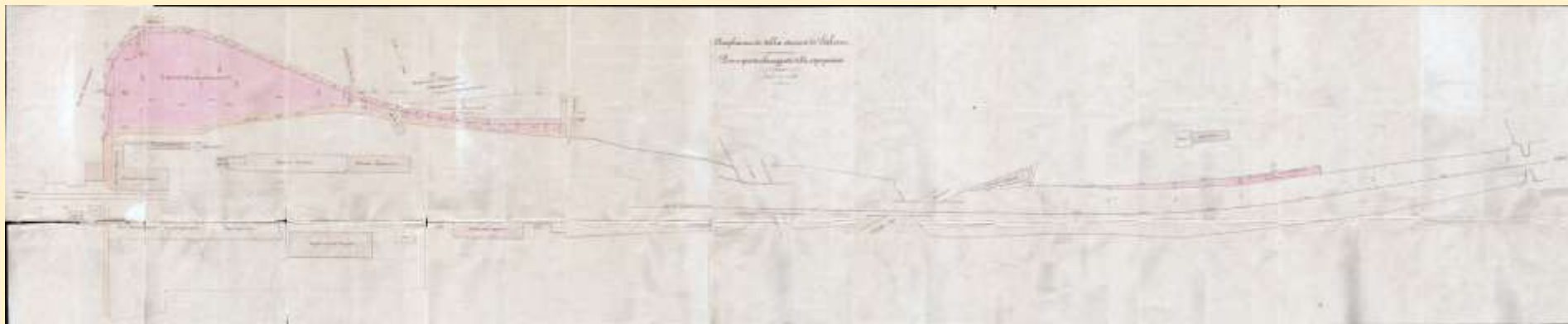
Pianta di una porzione della città di Salerno racchiusa tra le strade Due Principati, Secondo Arcivescovado, Corso Garibaldi e Portarotese, con l'indicazione della traccia corsa delle tre nuove strade

*Prefettura,  
Seconda Serie*

La pianta fa parte del progetto di costruzione dell'attuale Corso Vittorio Emanuele II.

Architetto  
Francesco Malpica  
mm. 1220 x 850





Salerno, 1897

Ampliamento della stazione ferroviaria, con piano particolareggiato delle espropriazioni. L'incartamento riguarda le vertenze con la Ditta Rinaldi-D'Amato C. e con altri proprietari di terreni soggetti ad espropri.

Ingegnere capo del servizio mantenimento e lavori: G. Ferrari

*Prefettura I serie, B 1443 flo 3*

Mm 2230,46 x 456,27



## La Gran Corte Criminale

La Gran Corte Criminale è una magistratura con competenze penali di epoca borbonica. La serie dei Processi per reati politici è utile per ricostruire la storia politica della provincia di Salerno dalla Restaurazione all'Unità. Vi si trovano gli incartamenti processuali sui vari moti risorgimentali e le Società segrete. E' molto raro trovare all'interno di questi incartamenti della documentazione cartografica.

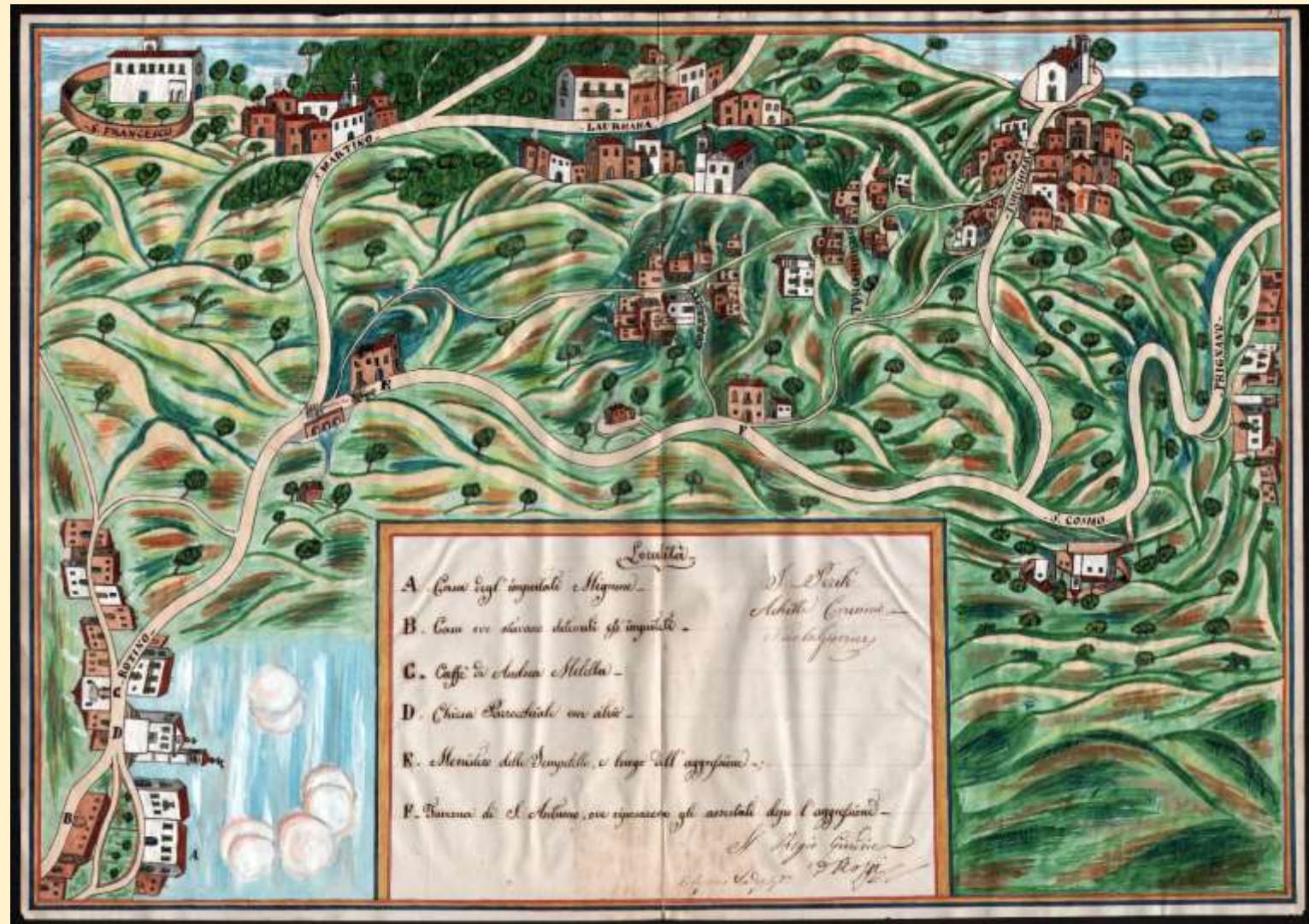
Laureana, 1858

Piantina della campagna intorno a Laureana, Torchiara, Prignano, Copersito, Rutino, allegata alle carte del processo politico risorgimentale ai fratelli Magnoni.

Gran Corte Criminale, Processi Politici b.228 - f.4

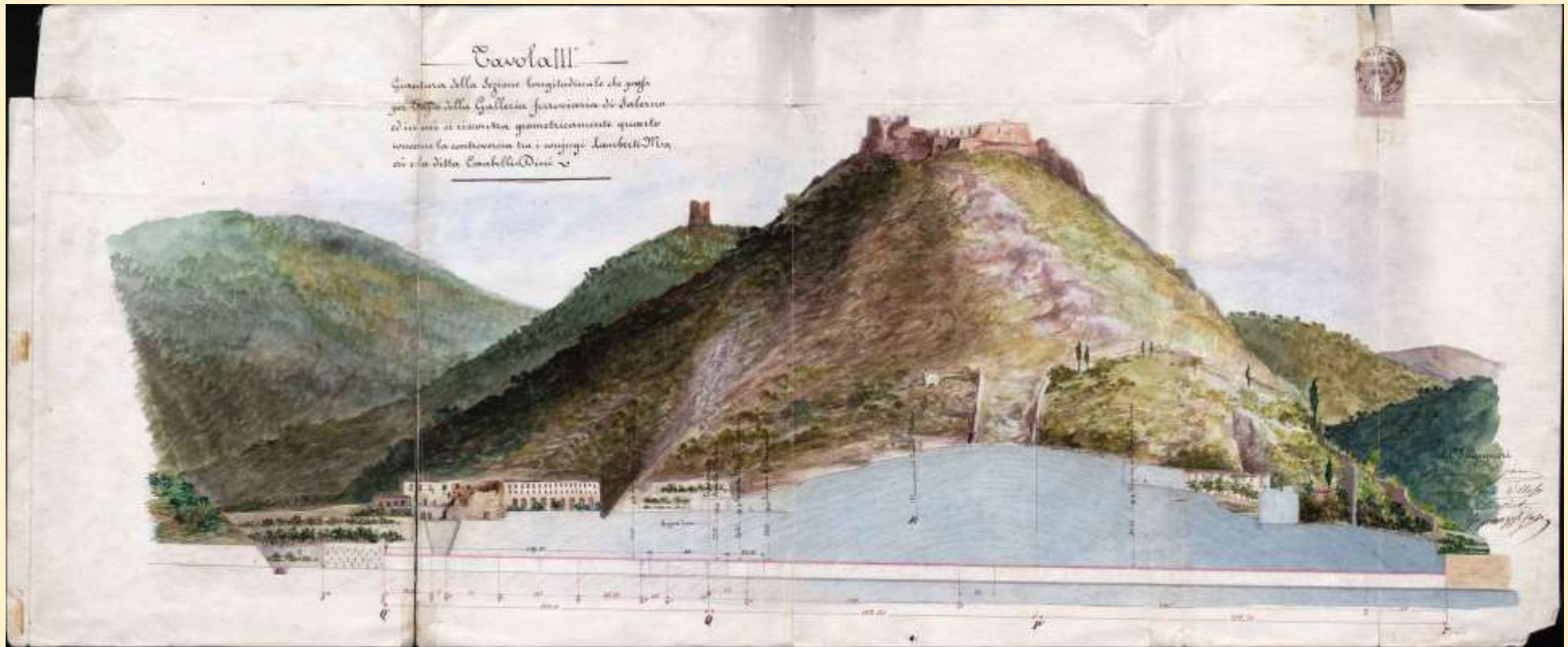
Boschi e campagne sono disegnati con tratti ampi e movimentati, come scossi dal vento o dal galoppo dei cavalli.

Periti: Achille Crucinio, Nicola Giovine



## TRIBUNALE CIVILE DI SALERNO, PERIZIE

Il fondo Perizie del Tribunale civile di Salerno è molto importante per la cartografia del territorio salernitano in quanto conserva documentazione di cause tra privati cittadini arricchite da rilievi (le perizie per l'appunto) che costituiscono, oggi, un elemento importantissimo di ricostruzione dell'immagine del nostro territorio nel secolo 19. Si tratta di un fondo ricchissimo di materiali pre e post unitari.



Salerno, [1868]

Giacitura della sezione longitudinale che passa per l'asse della galleria ferroviaria di Salerno ed in cui si riscontra geometricamente quanto concerne la controversia tra i coniugi Lamberti Macrì e la ditta Carabelli-Dini.

*Tribunale Civile di Salerno, Perizie, anno 1868, b.4*

Una delle vertenze derivanti dalla costruzione della ferrovia Napoli-Salerno riguarda le località sottostanti il Castello di Arechi. A firma di Domenico Tajani, Francesco Paolo d'Urso, Matteo della Corte, ingegneri.

Mm. 870 x 360

Salerno, 1852

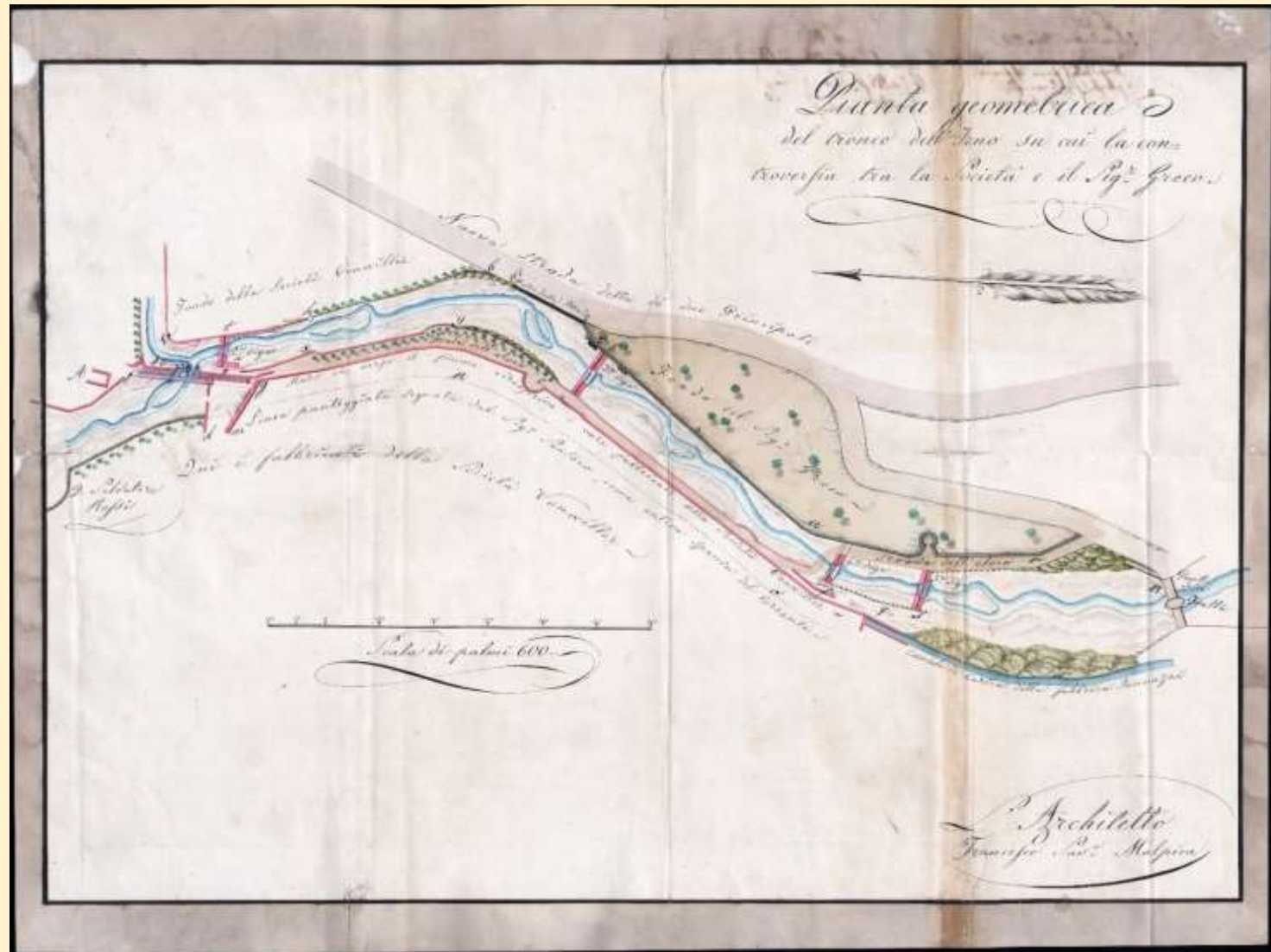
Pianta geometrica del tronco dell'irno su cui la controversia tra la Società e il signor Greco

*Tribunale civile di Salerno, vol.919, f.lo 142, carta 1926*

La società Wonwiller si difende dalle accuse di aver causato danni a seguito della costruzione di nuove opere nell'alveo del fiume Irno.

A firma di Francesco Saverio Malpica, architetto

mm. 680 x 515



Maiori, 1838

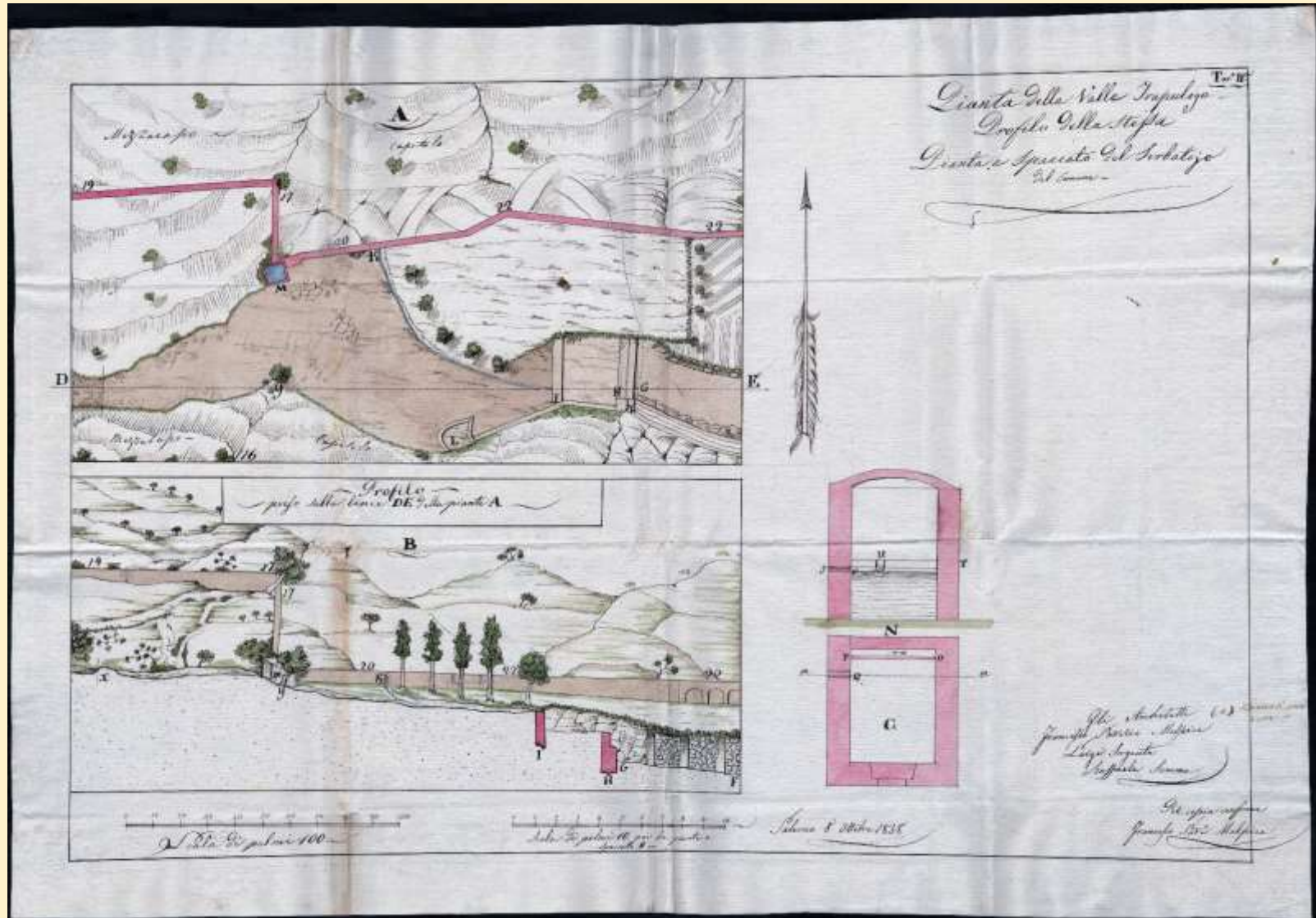
Pianta della Valle  
Trapulogo a Maiori

Tribunale Civile, B.  
905 flo 140 c. 1455

A firma di F. S.  
Malpica, R. Somma,  
L. Sorgente, periti.

Mm: 960x650

La pianta riguarda una  
chiusa e un canale,  
eseguite dalla famiglia  
Cimmino. La perizia  
ha lo scopo di  
verificare se questo  
opere siano la causa  
del dissesto alla  
sorgiva della valle  
Trapulogo.



Laurito, 1838

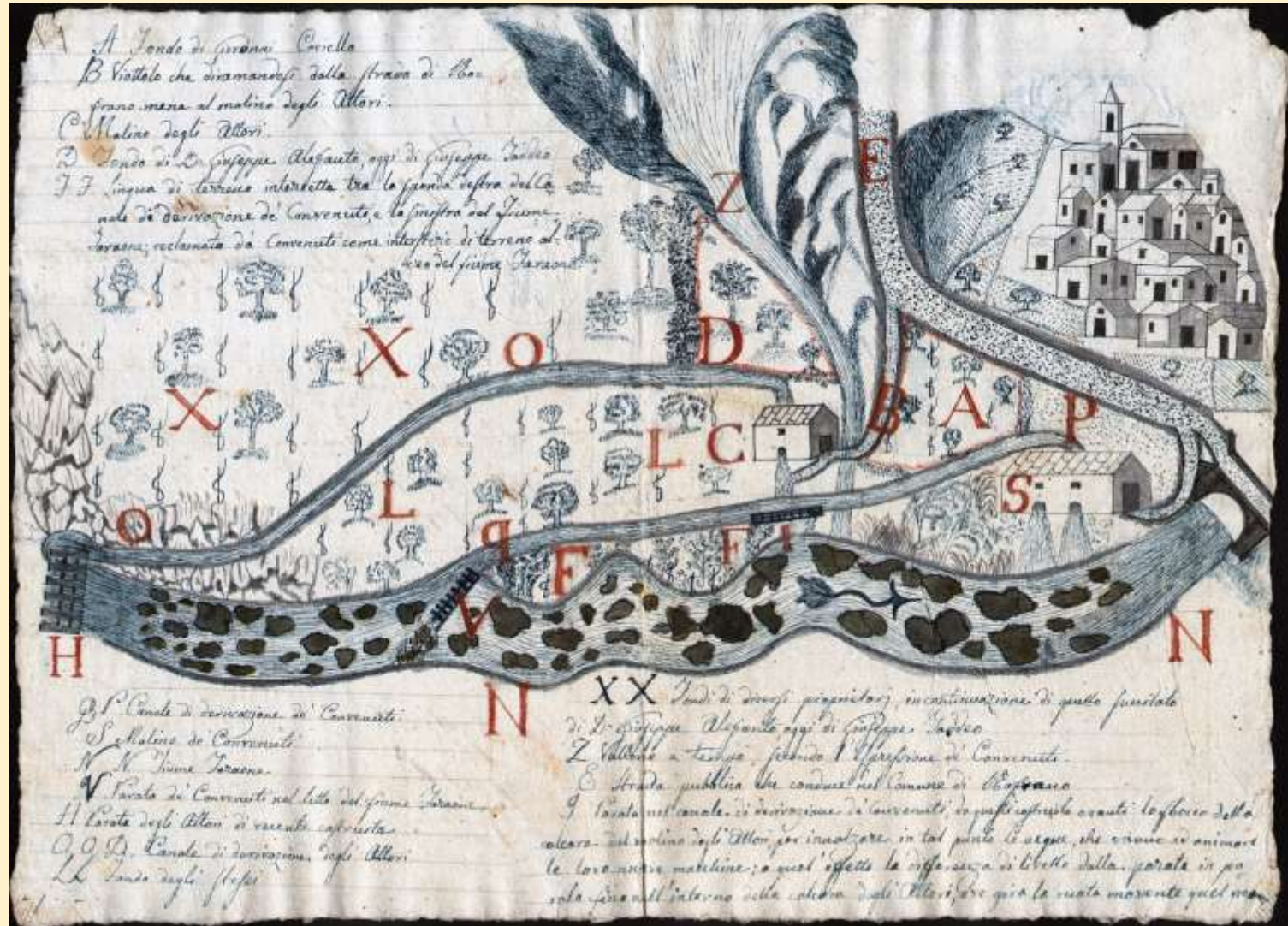
Piantina delle terre e del fiume nei pressi di Rofrano

Tribunale civile, Perizie, b 905

Descrizione di un canale di derivazione del fiume Faraone, fuori dell'abitato di Rofrano, che dà acqua a diversi mulini. Allegato alla causa intentata dai fratelli Tosone. La stessa carta, leggermente diversa, si trova nel Fondo Registro e Bollo, b. 493 flo 258.

A firma di Gregorio di Vita, Luigi Mazziotta, Michele di Stefano (architetto)

Mm 450x270



Piaggine Sottane (oggi Valle dell'Angelo), 1859

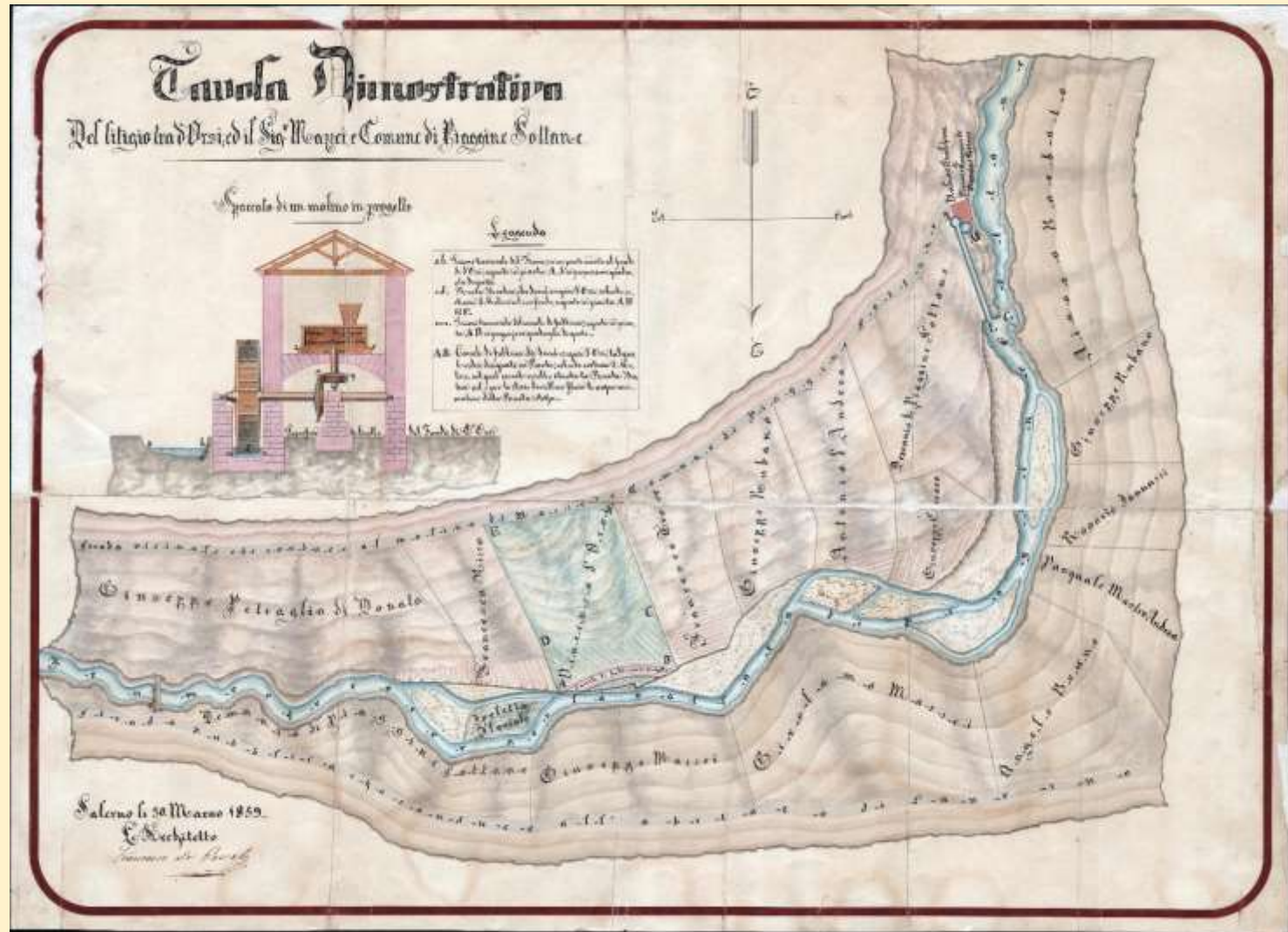
Tavola dimostrativa del litigio tra D'Orsi e il signor Mazzei, e Comune di Piaggine Sottane.

*Tribunale Civile, b. 930, c. 499*

La carta indica i lavori idraulici che il signor D'Orsi dovrà effettuare sul corso del Calore per potervi costruire il suo mulino. Mette in evidenza i terreni circostanti il braccio del fiume dove dovrà essere effettuata l'opera. E' riportata anche una gualchiera.

A firma di Francesco De Pascale, architetto.

Mm 740x 530





Castellabate, 1877

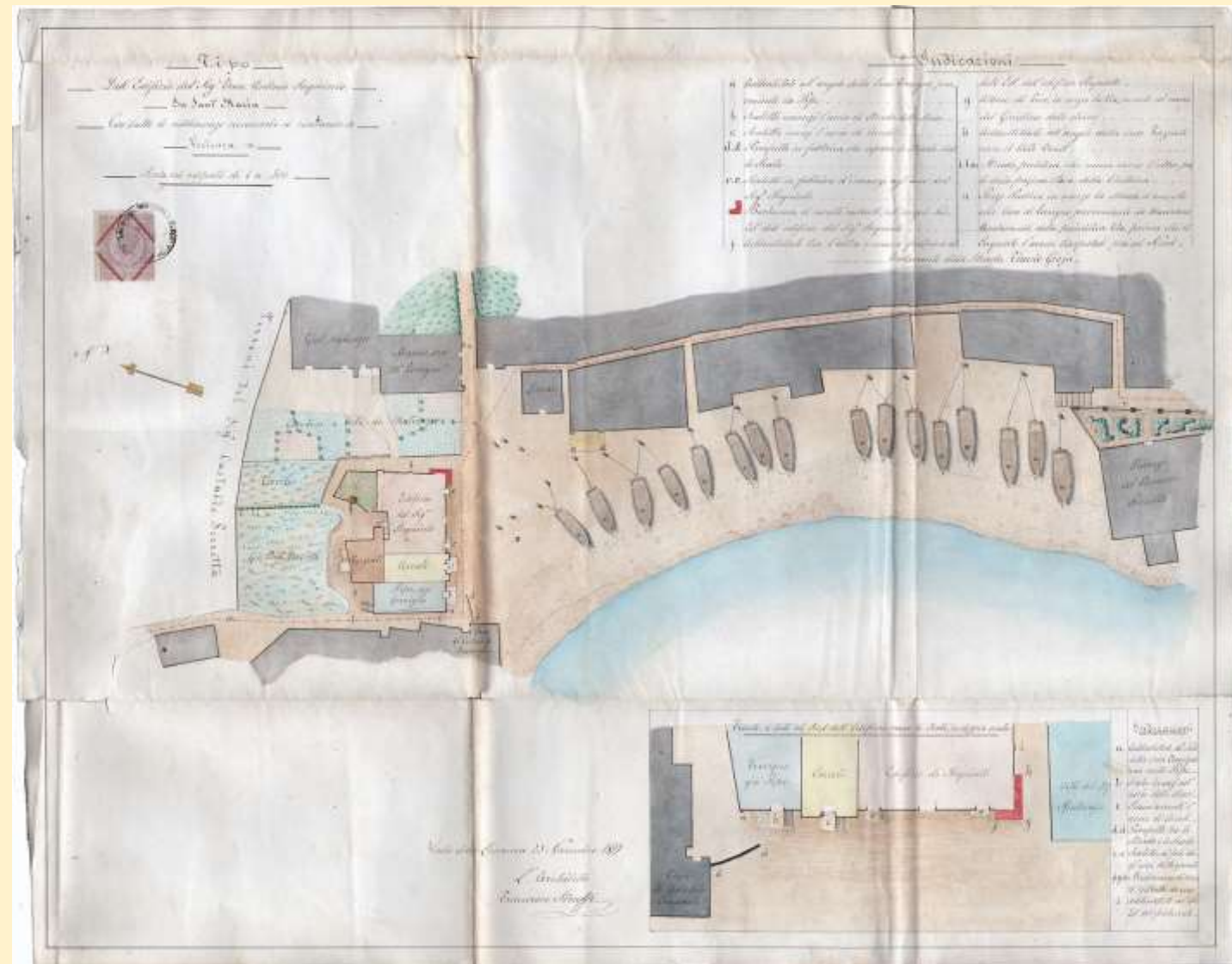
Pianta della spiaggia e porticciolo di Santa Maria di Castellabate.

La pianta, acquerellata, illustra una controversia tra il proprietario Francescantonio Iaquinto e il Comune di Castellammare a proposito della costruzione di un edificio.

*Tribunale Civile, Perizie, b. 3 c. 543*

A firma di Francesco Struffi, architetto

Mm 580x460



Cava de' Tirreni,  
1859

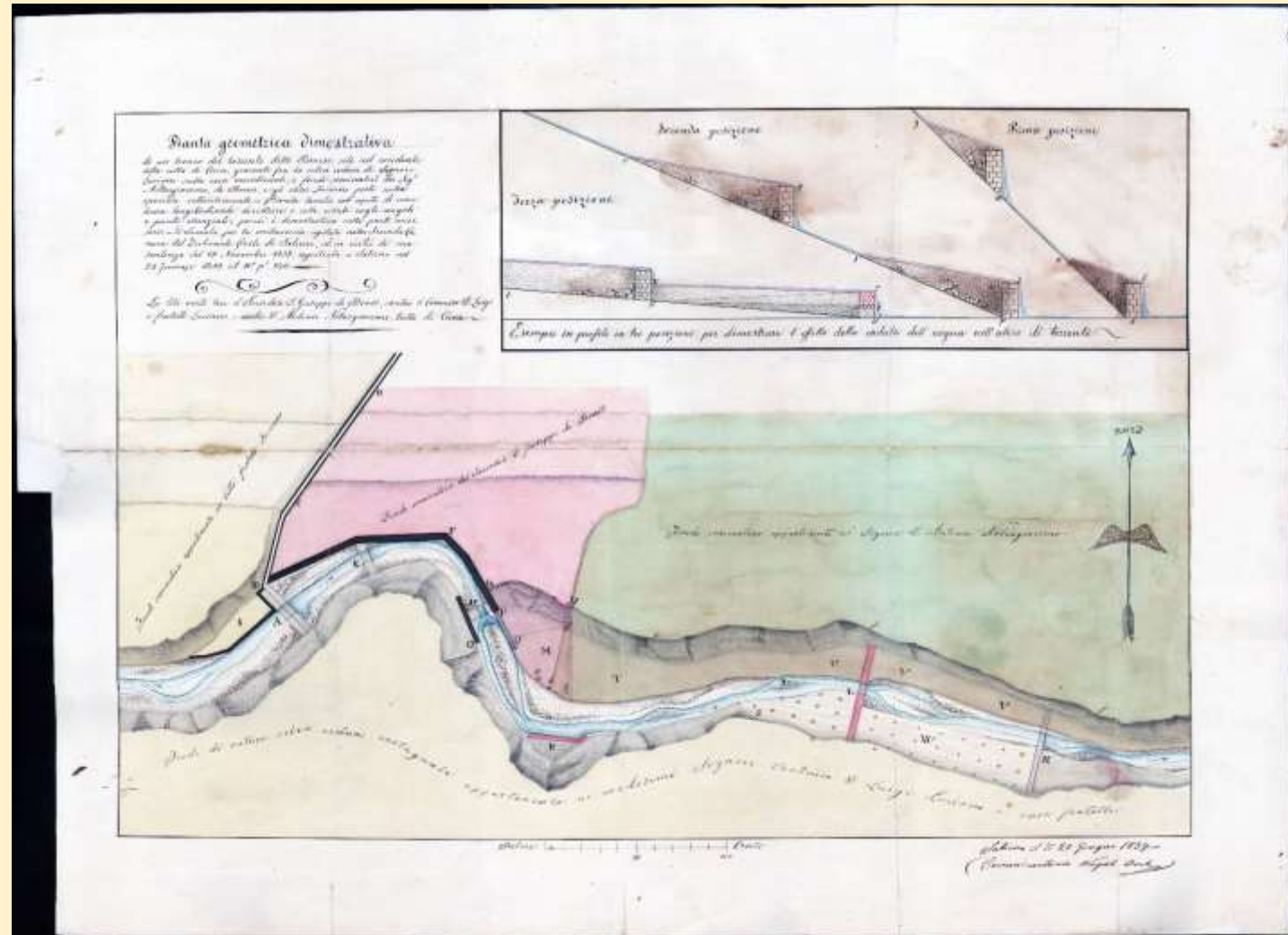
Pianta geometrica dimostrativa di un tronco del torrente detto Pianesi, sito ad occidente della città di Cava.

*Tribunale Civile,  
Perizie, vol. 931, c.  
526*

La pianta è relativa alla controversia tra il Sacerdote don Giuseppe de Bonis e il Canonico don Luigi Luciano e fratelli e don Antonio Notargiacomo, tutti residenti a Cava.

A firma di  
Domicantonio  
Napoli, architetto

Mm. 675x515



Capaccio, 1859

Pianta geometrica della contrada Capo di Fiume, con le sue sorgenti, mulini e canali di carica pertinenti alla Mensa Vescovile di Capaccio, e a don Giuseppe de Marco, don Gennaro d'Alessio principe d'Angri, e don Errico Bellelli.

Tribunale Civile, b. 932, flo 43

Disegnatori Vincenzo Adinolfi, agrimensore; Eugenio Giordani, agrimensore; Alessandro Baccari, architetto

Mm 450x640



## Registro e bollo

Il fondo Registro e Bollo raccoglie la documentazione dell'Amministrazione dei registri e delle ipoteche, ufficio finanziario preposto alla riscossione dei diritti e delle imposte. Fu istituito nel 1809, con legge 3 gennaio, da Gioacchino Napoleone nel Decennio Francese. Questa legge metteva in ordine una materia molto importante, e cioè la puntuale registrazione e conservazione degli atti

civili e giudiziari, anche se il suo obiettivo principale era quello di far incamerare introiti allo Stato. Con la restaurazione borbonica la materia fu riorganizzata con legge 610 del 30 gennaio 1817, e l'ufficio fu denominato Direzione generale del registro e bollo. La materia conobbe ulteriori modifiche fino all'unità, quando fu ulteriormente rivista per armonizzarla con la legislazione del nuovo regno.

Salerno 1822

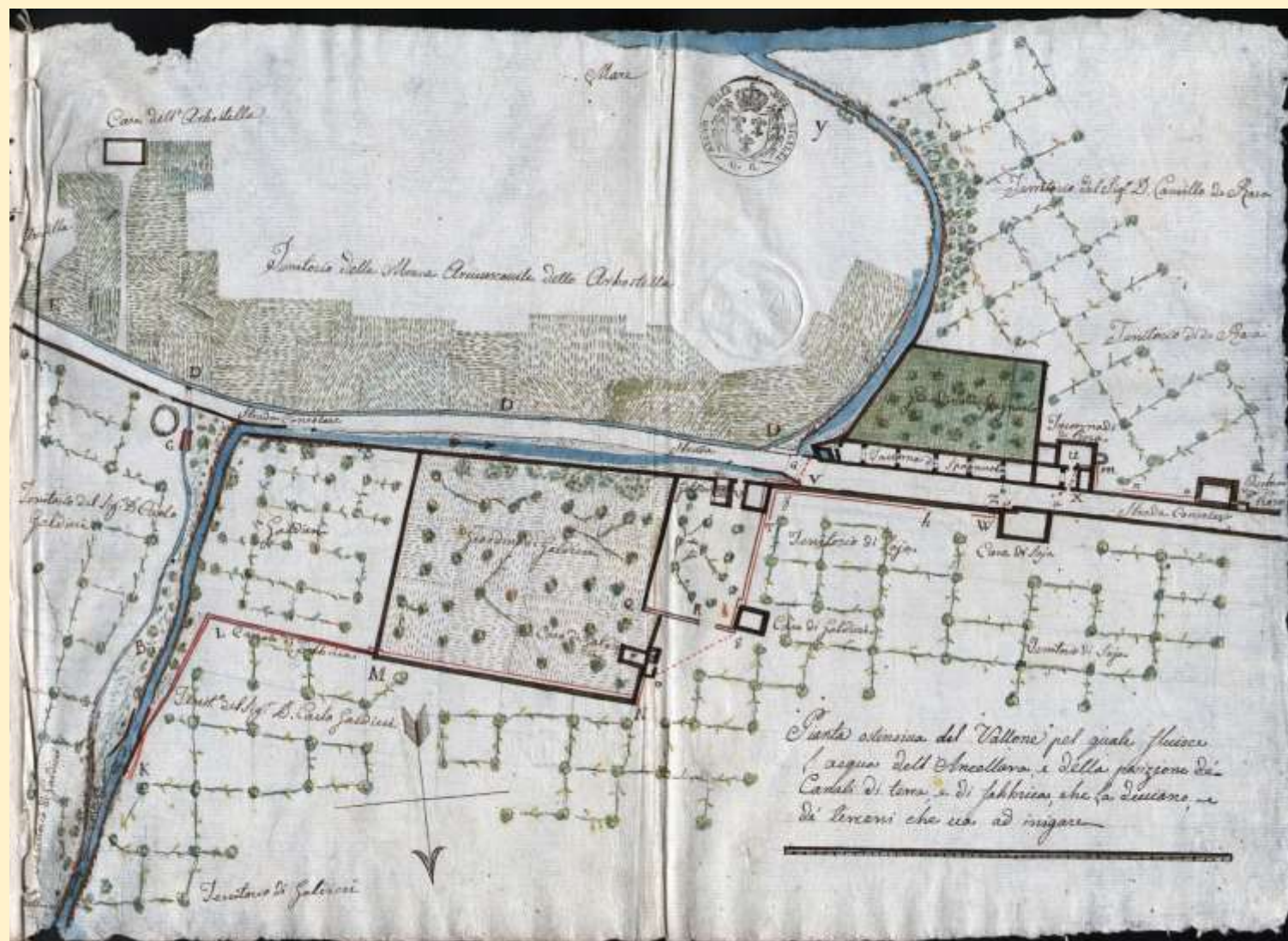
Pianta ostensiva del Vallone pel quale fluisce l'acqua dell' Ancellara e della porzione de' canali di terra, e di fabbrica, che la deviano, e de' terreni che va ad irrigare.

Registro e Bollo, b. 401 flo 64

A firma di Pannaini,  
Giuseppe Lista,  
Domicantonio Napoli.

Mm 380x270.

La carta, acquerellata, fa parte di una causa tra Camillo De Rosa e Fortunato Pinto, arcivescovo di Salerno e amministratore dei beni della Mensa Arcivescovile, sui diritti d'uso dell'acqua del torrente Ancellara nella zona orientale di Salerno, detta Arbostella.





Amalfi 1897

Pianta ostensiva dei  
fondi del signor  
Paolillo in Amalfi

*Registro e Bollo*, B.  
483

Mm 386 x 541,81

Disegnatore  
Benedetto Chelli,  
architetto



Salerno, 1834

Carta topografica di  
alcune sorgenti e loro  
diramazioni

*Registro e bollo*, B. 508  
c. 55

Disegnatori Antonio  
Negri, Giovanni Rosalba,  
Camillo Comparetti

Mm 523,7 x 752,5





## Corpo Forestale dello Stato

Il Corpo Forestale dello Stato, già esistente agli inizi del sec. XIX in tutti gli stati preunitari, venne riorganizzato nel 1877 per la tutela dei boschi, compito che si è ampliato nel tempo fino a comprendere ogni attività di salvaguardia delle risorse agroambientali, del patrimonio faunistico e naturalistico nazionale. E' stato soppresso nel 2016, e le sue competenze sono confluite in quelle dei Carabinieri.

Il fondo archivistico, attualmente in corso di inventariazione, è molto ricco di materiali cartografici.

Scala, 1930

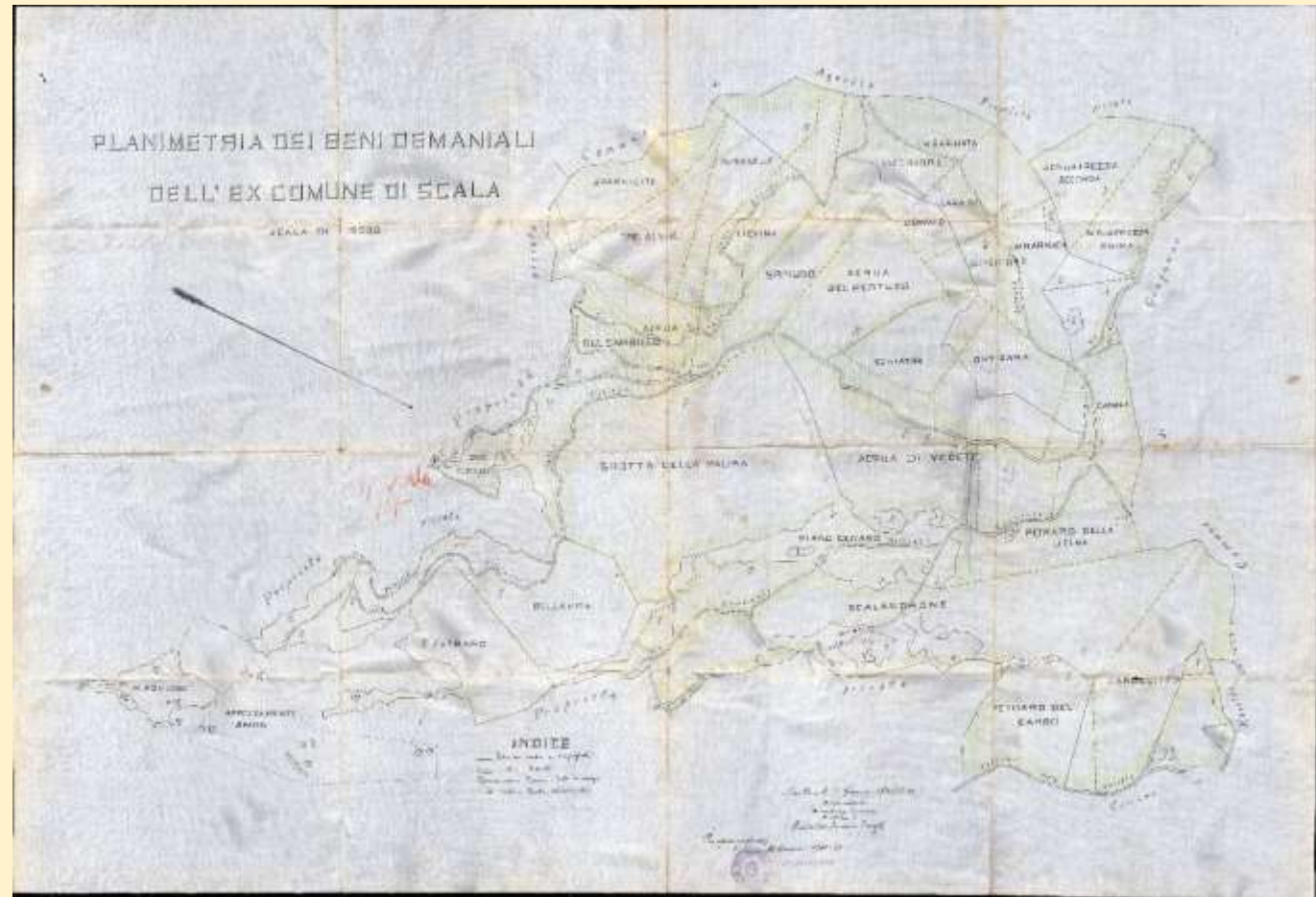
Planimetria dei beni demaniali  
dell'ex comune di Scala.

*Corpo Forestale dello Stato, b.  
506 flo 1.*

A firma di Domenico  
Pierangeli, comandante della  
Centuria di Avellino.

Mm 1110x1050.

In questa planimetria su  
carta cerata degli inizi del '900  
il paesaggio scompare a favore  
di una estrema essenzialità delle  
linee. Resta soltanto un leggero  
tocco di colore verde a indicare  
le zone boschive. In primo  
piano è invece la toponomastica.  
Una curiosità: la pianta è  
colorata sul rovescio con matite  
colorate.



Salerno 1936

Cartina a colori della provincia di Salerno, con le indicazioni dei vivai e dei centri lavorativi per il rimboscimento.

Mm 573,96 x 571,84

*Corpo forestale dello Stato, b. 1 flo1*



## Positano 1936

Cartina allegata alla planimetria del progetto di rimboschimento delle isole Sirenuse e Li Galli di proprietà del signor Leonide Massine. Massine, famoso coreografo e ballerino russo, aveva comprato l'isola dei Galli intorno al 1924 facendone il suo *buen retiro*. Nel 1989 l'isola fu acquistata da Rudolf Nureiev, altro famoso ballerino russo. Progetto a firma di Odoardo Predieri

*Corpo forestale dello Stato, b  
238 flo 4*

Mm 715 x 650



## Genio Civile

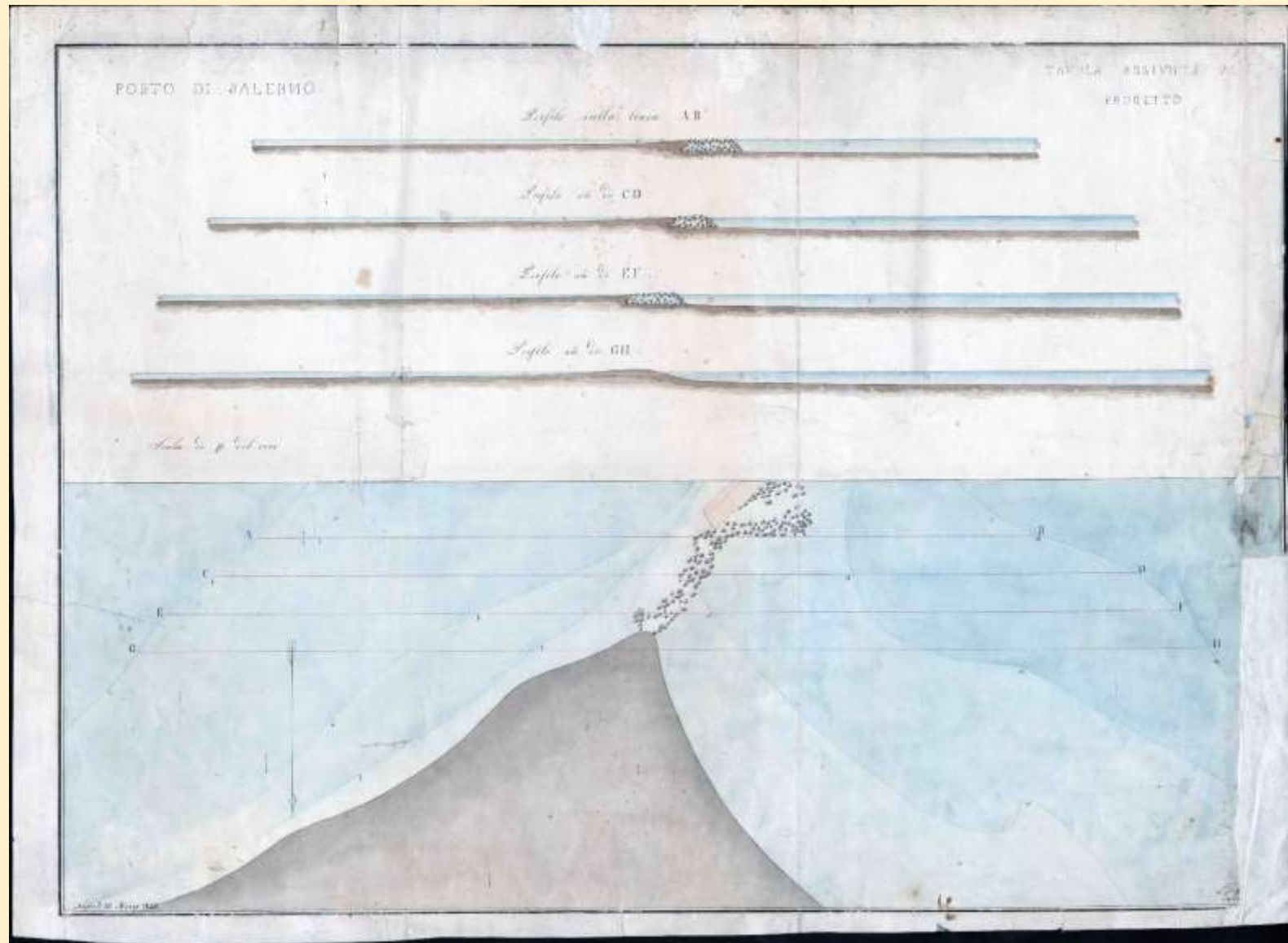
Il Genio Civile (dal francese *génie*, da cui deriva *ingénieur*, ingegnere) è una istituzione statale che ha il compito di controllare, monitorare e sovrintendere le opere pubbliche. Istituzioni con queste competenze esistevano in tutti gli stati preunitari sotto altre denominazioni (nel Regno delle Due Sicilie era il Corpo degli ingegneri di acque, ponti e strade) e vennero accorpate nel Genio Civile nel 1861, assorbendo il personale delle preesistenti amministrazioni: ingegneri, architetti, geometri e disegnatori con competenze tecnico-esecutive e amministrativo-contabili. Era loro compito attuare i programmi stabiliti dall'Amministrazione centrale e periferica e intervenire in materia di espropriazione per pubblica utilità, di derivazione e utilizzo di acque pubbliche, di concessione di contributi per danni di guerra o per altre calamità, di costituzione di consorzi per opere idrauliche.

Riorganizzato nel 1882 dalla legge Baccarini, che istituiva un ufficio in ogni capoluogo, il Genio Civile è oggi organo esecutivo periferico del Ministero dei Lavori Pubblici, con compiti di sorveglianza e controllo.

Salerno 1845

Disegni per il  
riattamento del porto di  
Salerno

Genio Civile B 257 tav.  
3



## Salerno, 1845

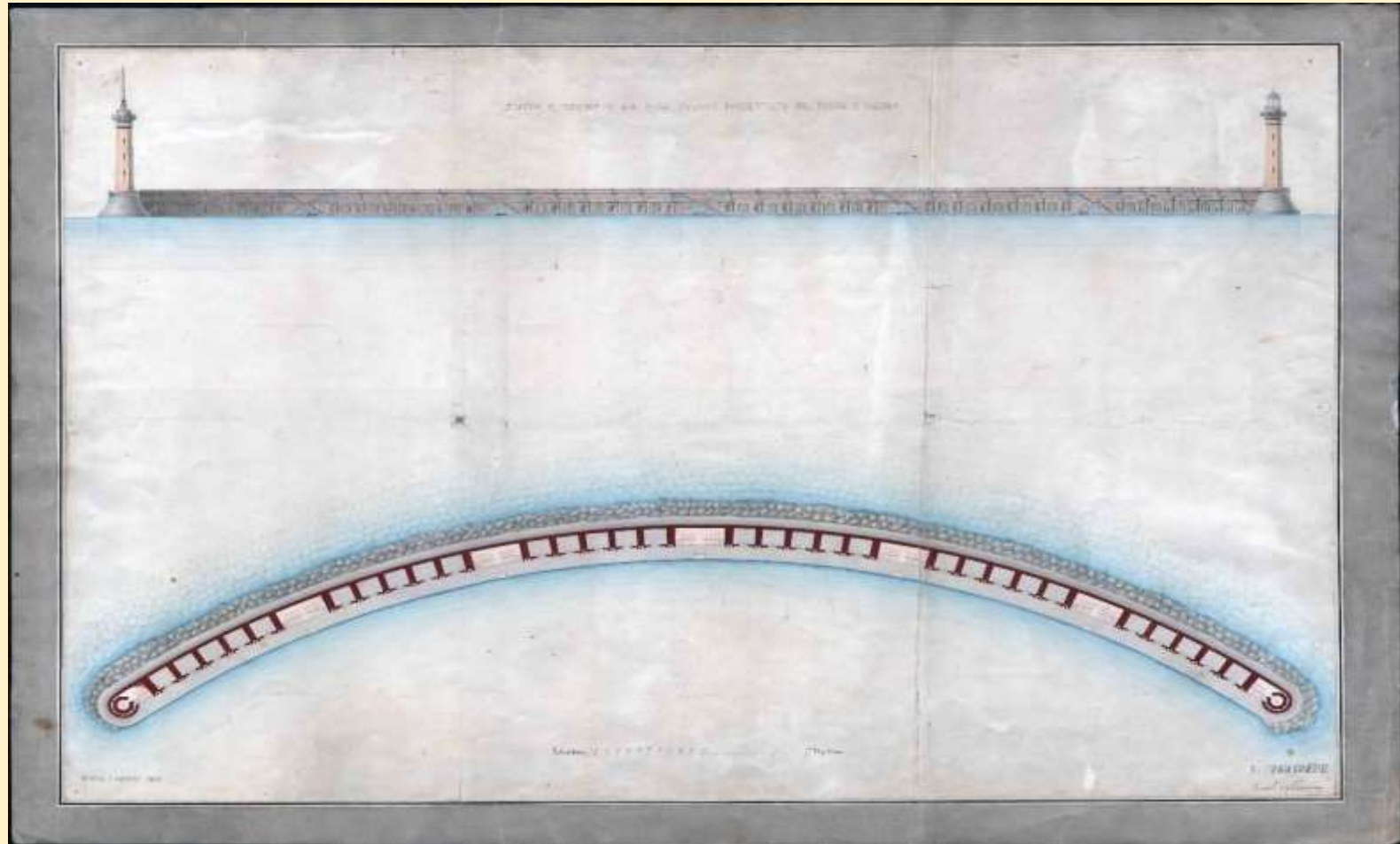
Pianta e prospetto del  
molo isolato  
progettato pel porto di  
Salerno

*Genio Civile, b.257  
tav.2*

Fa parte di una serie  
di cartine allegate al  
progetto per  
l'ampliamento del  
porto di Salerno

A firma di Ercole  
Lauria, ingegnere.

Mm. 734 x 527



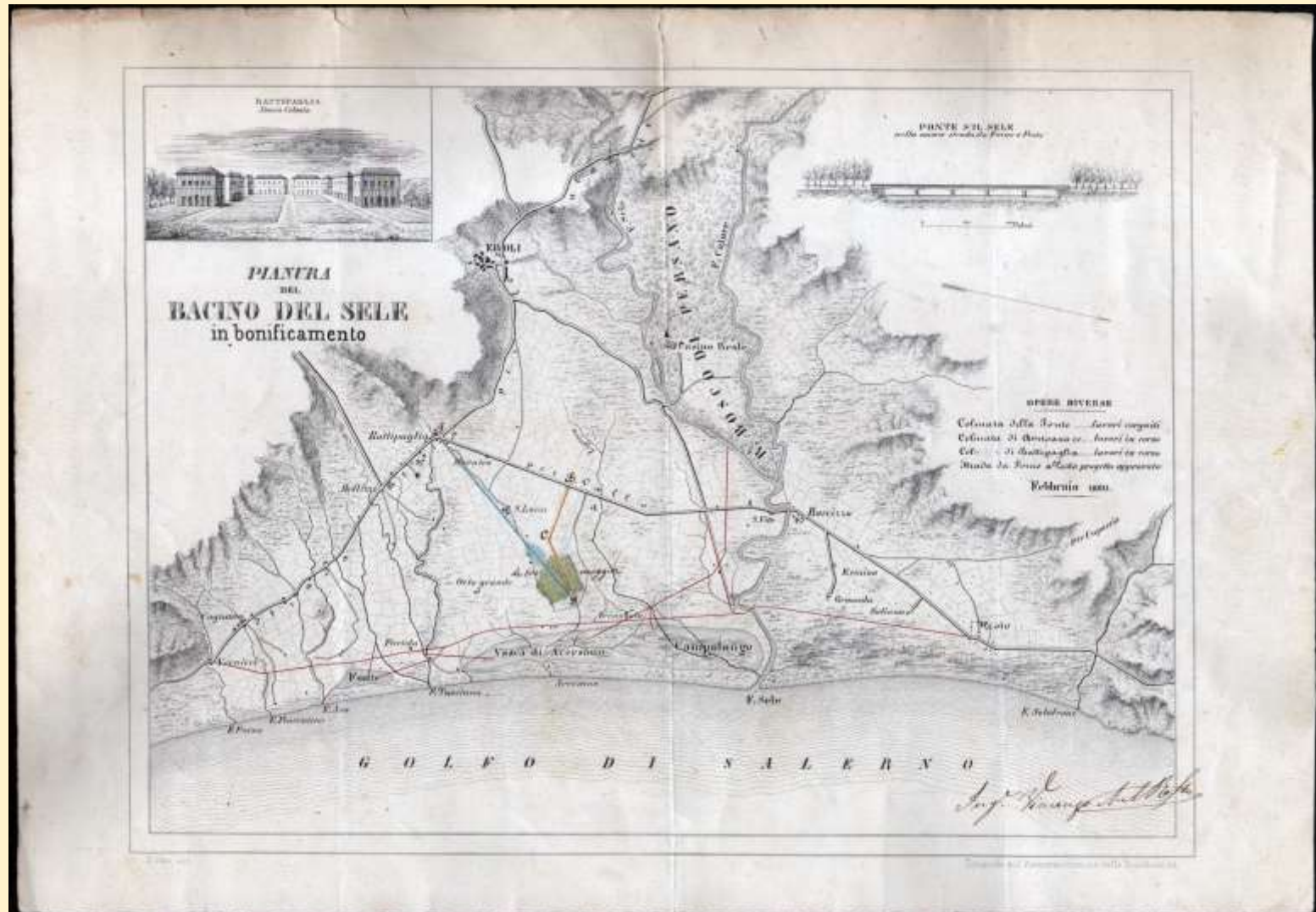
Capaccio 1860

Pianta del bacino del Sele in occasione di una bonifica.

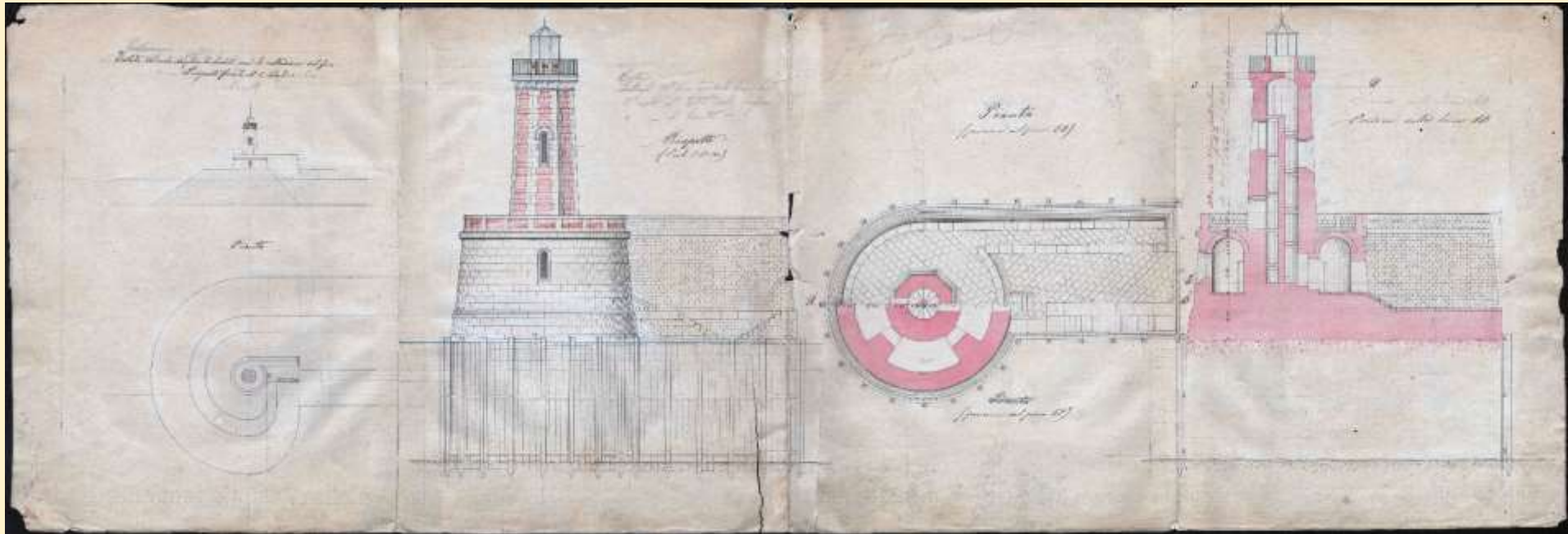
Genio Civile, b 135 f 240

Ingegnere Vincenzo del Basso

mm 380,31 x 26,62







Salerno 1880

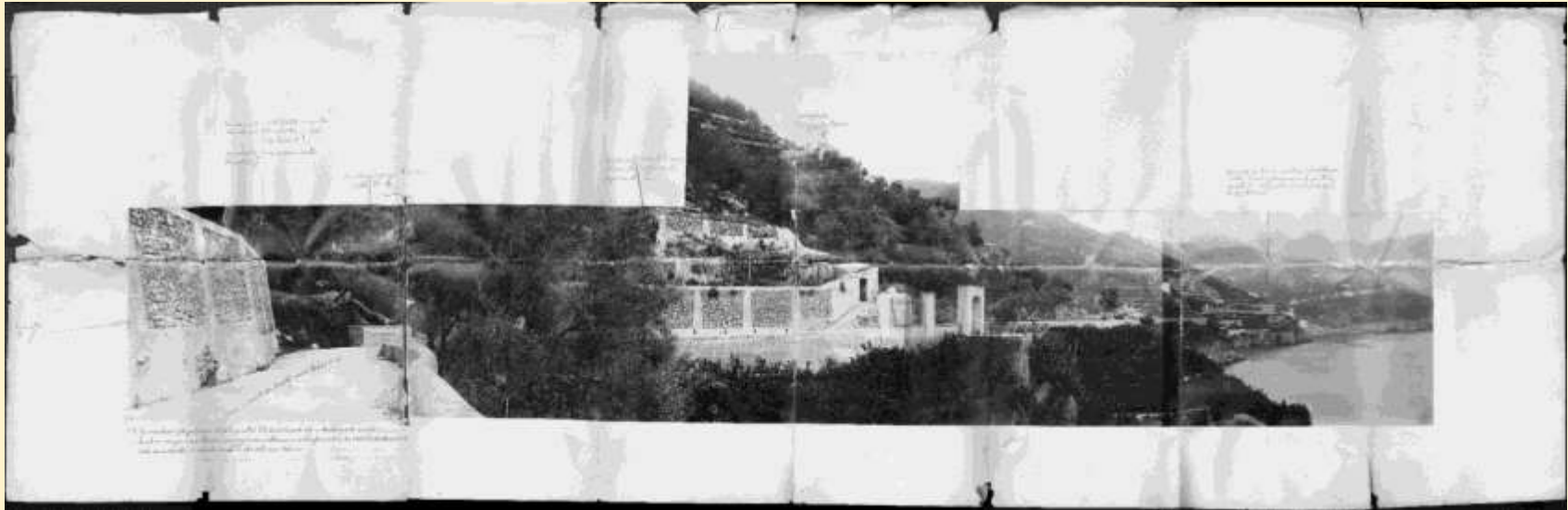
Lavori di rifacimento del molo di Levante.

*Genio Civile*, B. 344 flo 144

## L'immagine fotografica

Verso la fine dell'Ottocento l'uso della nuova tecnica di ripresa delle immagini trova spazio anche nella documentazione archivistica. Soprattutto nel campo della criminologia, i rilievi effettuati con la macchina fotografica si rivelano più precisi e attendibili di quelli disegnati. Ecco dunque che fanno capolino, dentro gli incartamenti, fotografie della "scena del crimine".

Con il nuovo secolo l'immagine fotografica sarà sempre più presente nelle carte d'archivio, soprattutto come allegato alla documentazione nel caso di lavori pubblici, o all'interno di archivi privati.



Minori 1895

Ricostruzione di un tentato omicidio ai danni del sindaco di Minori  
*Tribunale Civile e Correzionale, Reati politici e brigantaggio*, b.261

f.1 –

Fotografo: Giovanni Savastano, Maiori



### Salerno, 1959

La città negli anni '50 del Novecento. L'immagine, formata da sette fotografie affiancate, costituiva il biglietto di auguri di Natale del sindaco Alfonso Menna nell'anno 1959.

*Fondo Dentoni-Litta*